

30 giorni

Organo ufficiale di FNOVI ed ENPAV

il mensile del medico veterinario

- Consulenze aziendali a prova di Antitrust
- La pensione è modulare



Ci vuole fegato



Bogras[®]

il trattamento specifico della chetosi

n° 1 gennaio 2008



In copertina

Titoli:

Consulenze aziendali
a prova di Antitrust

La pensione è modulare



ENTE NAZIONALE DI PREVENZA
E ASSISTENZA VETERINARI



FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

SOMMARIO

03 EDITORIALE

Un nuovo indirizzo editoriale *di Gaetano Penocchio e Gianni Mancuso*

04 AUGURI!

Un servizio di pubblica utilità *di Livia Turco*

Fondamentali nel CUP *di Raffaele Sirica*

Indipendenza e autonomia *di Maurizio de Tilla*

One Profession, one vision, one voice *di Walter Winding*

07 IL PUNTO

Affondata la proposta di legge d'iniziativa popolare *di Antonio Gianni*

09 LA FEDERAZIONE

• Condizionalita'

Consulenze aziendali a prova di Antitrust *di Gaetano Penocchio*

Il profilo giuridico della Fondazione *di Federico Lucarelli*

• Dossier qualità' :

Percorsi di qualità: il sondaggio FNOVI *di Carla Bernasconi*

Qualità è fare bene le cose giuste *di Andrea Cereser*

18 LA PREVIDENZA

La pensione è modulare *di Giorgio Neri*

A febbraio il pagamento dei contributi *di Paola Fassi*

La Polizza Sanitaria *di Danilo De Fino e Paola Grandoni*

26 NEI FATTI

Quando e come ricorrere alla legge nella sanità equina

di Eva Rigonat e avv. Daria Scarciglia

30 EUROVET

La FNOVI nella FVE *di Mino Tolasi*

31 ORDINE DEL GIORNO

Ci vuole la patente *di Lorenzo Mignani*

Proposta di giuramento professionale *di S. Polino*

M. Caraffi e M.F. Persichetti

35 LEX VETERINARIA

Quando è obbligatorio presentare una denuncia?

di Maria Giovanna Trombetta

37 SPAZIO APERTO

Veterinari: un esempio per le altre categorie *di Fabio Picciolini*

39 IN 30 GIORNI

Cronologia del mese trascorso *a cura di Roberta Benini*

40 CALEIDOSCOPIO

MENO PUNTURE

Le punture dei parassiti possono arrecare danno al cane. Ecco perché un antiparassitario dovrebbe impedire a pulci, zecche, zanzare e flebotomi di pungere.

MENO STRESS

Le punture degli ectoparassiti causano al cane fastidi e stress.

MENO ^{rischio di} MALATTIE

Pungendo, i parassiti possono veicolare malattie anche gravi quali Ehrlichiosi, Borreliosi, Rickettsiosi e Leishmaniosi.



I prodotti ad esclusiva azione parassitocida agiscono soltanto uccidendo i parassiti e solo dopo che questi sono entrati in contatto con la cute del cane e hanno potuto fare il loro pasto di sangue.

Advantix® è diverso. Repelle zecche, zanzare e flebotomi e uccide pulci e zecche.



Repelle e uccide le zecche riducendo il rischio di trasmissione di malattie quali Borreliosi, Rickettsiosi, Ehrlichiosi.



In pochi minuti impedisce alle pulci di pungere e quindi le uccide. Imidacloprid, uno dei due principi attivi contenuti in Advantix®, è efficace anche contro le larve di pulce presenti nell'ambiente circostante il cane trattato.



Repelle zanzare e flebotomi. Impedendo ai parassiti repulsi l'assunzione del pasto di sangue, riduce il rischio di malattie come la Leishmaniosi.

Adatto anche per cagne in gravidanza e allattamento e per i cuccioli di almeno 7 settimane. Prima di utilizzare Advantix® su un cucciolo di questa età, accertarsi che l'animale abbia raggiunto il peso minimo indicato sulla confezione.



BAYER **advantix**®

Spot-on per cani

TRIPLA PROTEZIONE
Contro pulci, zecche e zanzare

con effetto repellente



Bayer

Antiparassitari per uso esterno, per cani. Per uso veterinario - Composizione: 1 ml di soluzione contiene: p.a.: imidacloprid 100 mg, permetrina 500 mg - **Indicazioni:** per la prevenzione ed il trattamento delle infestazioni da pulci, uccide e repelle le zecche, repellente nei confronti di zanzare e flebotomi nei cani. - **Controindicazioni:** non utilizzare su cuccioli di età inferiore a 7 settimane. **NON USARE SUI GATTI.** - **Effetti indesiderati:** in rare occasioni, le reazioni nei cani possono includere sensibilità cutanea transitoria (compresi aumentato prurito, alopecia ed eritema nel sito di applicazione) o letargia. - **Istruzioni per l'uso:** per uso esterno, applicare solo su cute integra. - **Regime di dispensazione:** la vendita non è riservata esclusivamente alle farmacie e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico-veterinaria. - **Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo.** Bayer S.p.A. Viale Certosa, 130 - Milano.



NON USARE SUI GATTI. Advantix® è estremamente tossico per i gatti. Se applicato su un gatto, o da esso ingerito incidentalmente, può essere letale.

UN NUOVO INDIRIZZO EDITORIALE

EDITORIALE

Nel panorama della stampa veterinaria non c'è una pubblicazione in più, ma una pubblicazione nuova: è l'organo di informazione ufficiale della nostra Categoria che, dismesso il suo storico abito editoriale, dopo più di mezzo secolo, si rinnova e si arricchisce.

30 giorni è il nuovo mensile della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinaria. E' il frutto di una collaborazione editoriale che ottimizza le risorse a disposizione, in favore di un unico house organ altrettanto sinergico nei contenuti. Inoltre, grazie a questa virtuosa strategia, **30 giorni** raggiungerà 31.000 lettori includendo, per la prima volta, i colleghi pensionati fra i destinatari dell'informazione professionale.



La testata ufficiale dell'Ordine e dell'Ente previdenziale ha un nuovo nome, una nuova veste grafica e un nuovo indirizzo editoriale. Si è così scelto di rispondere ad una diffusa domanda di rinnovamento proveniente dalla Categoria stessa, confermata da consultazioni pubblicamente avviate fin dai primi mesi dello scorso anno.

Il nuovo corso dell'informazione ufficiale si atterrà a principi di correttezza e di trasparenza nel dar conto degli indirizzi di autogoverno della nostra professione, delle attività di FNOVI e di ENPAV (sia a livello centrale che provinciale) e del contesto normativo e deontologico in cui si inseriscono i fatti e gli atti della veterinaria. Una volta al mese, ma per ogni giorno del mese.

Convinti che la nostra professione possa rafforzarsi nel confronto con il più ampio contesto sociale, allargheremo i nostri orizzonti allo scenario veterinario internazionale, al mondo delle professioni sanitarie e intellettuali, al quale apparteniamo a pieno titolo, ed anche ai territori contigui della produzione, dei consumatori e degli animalisti. **30 giorni** conta su redattori e collaboratori propri, ma anche sui contributi delle Istituzioni, in primo luogo del Ministero della Salute, del Legislatore, dell'Università, degli enti di ricerca, dell'industria e delle organizzazioni di categoria. Crediamo anche nel dovere di ospitalità e in questa nostra "casa istituzionale" troveranno spazio gli interventi di quanti, colleghi e non, avranno un contributo da offrire al nostro mensile.

Con l'impegno a realizzare una pubblicazione di valido ausilio per i medici veterinari italiani, non possiamo non ringraziare i Colleghi che si sono per molti anni dedicati all'informazione ufficiale: vogliamo quindi rivolgere un sincero omaggio a Il Progresso Veterinario, il nostro storico mensile che dopo 60 anni ha concluso il suo ciclo editoriale. Per più di mezzo secolo Il Progresso Veterinario ha raccontato la nostra professione e per questo vogliamo considerarlo come la memoria storica della nostra Categoria.

Lo slancio innovativo e vitale con cui FNOVI ed ENPAV stanno dirigendo le politiche professionali e previdenziali della veterinaria richiede impegno e qualche sacrificio a chi è chiamato a responsabilità gestionali e decisionali. Se ci è consentito chiudere con una esortazione questo primo editoriale, vorremmo che tutti i colleghi contribuissero ogni mese, attraverso la lettura attiva di **30 giorni**, all'adozione di decisioni più consapevoli e condivise e al conseguimento di traguardi collettivi che ci auguriamo di pubblicare numerosi.

Dott. Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Dott. Gianni Mancuso
Presidente ENPAV

URI AUGURI AUGURI



ONE PROFESSION - ONE VISION - ONE VOICE

La Federation of Veterinarians of Europe (FVE) si congratula con i colleghi italiani della FNOVI per l'inaugurazione del loro nuovo giornale.

La FVE rappresenta gli interessi di più di 200.000 veterinari sia alla Commissione Europea che alle istituzioni internazionali come la OIE o la FAO. Il settore veterinario, anche se piccolo, ha una responsabilità enorme per la sanità animale ed il benessere animale. Siamo, inoltre, garanti della sicurezza alimentare dell'uomo così come della tutela ambientale.

Eventi gravissimi ed epidemie nel recente passato (BSE, afta, peste suina, influenza aviaria etc.) hanno chiaramente mostrato l'importante ruolo che ha il settore veterinario per la salute dell'uomo. "One health" significa che non ci sono più confini tra la salute umana e quella animale! Il nostro settore veterinario ha bisogno della collaborazione di tutti per questa sfida e ha bisogno di una comunicazione ancora più intensa: "Una professione - Una visione - Una voce".

Siamo certi che il nuovo giornale della veterinaria italiana saprà essere un elemento importante per raggiungere questi obiettivi.

Walter Winding

Presidente della Federation of Veterinarians of Europe (FVE)



INDIPENDENZA E AUTONOMIA

La nuova rivista "30 giorni" dell'ENPAV e della FNOVI costituisce l'ennesima dimostrazione della volontà della categoria dei veterinari di articolare in modo unitario le proprie rappresentanze.

L'azione politica di questa importante categoria professionale ha contribuito notevolmente, specie negli ultimi tempi, ad arginare gli attacchi che da più parti sono stati sferrati all'indipendenza e all'autonomia degli Ordini e dalle Casse private.

L'auspicio è che la nuova iniziativa giornalistica si collochi, nel panorama italiano piuttosto articolato e controverso, come forte espressione di libera manifestazione del pensiero con l'obiettivo di raggiungere vaste schiere di colleghi che devono essere informati e sensibilizzati sulle tematiche più rilevanti.

L'Adepp ringrazia i veterinari italiani per l'apporto positivo che hanno sempre dato all'evoluzione della società e allo sviluppo delle professioni.

Maurizio de Tilla

Presidente Associazione degli Enti Previdenziali Privati (ADEPP)



We drive the future 

www.innovet.it

di Antonio Gianni

AFFONDATA LA PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE



L'europarlamentare Stefano Zappalà, il Consigliere FNOVI Antonio Gianni, il Presidente dell'Adepp Maurizio de Tilla e il Presidente dell'ENPAV Gianni Mancuso alla Tavola rotonda FNOVI "La riforma delle professioni" del 10 novembre scorso

Immediatamente deluse le attese dei professionisti italiani per l'esame della loro Proposta di legge d'iniziativa popolare: "Riforma dell'Ordinamento delle Professioni Intellettuali" per cui erano state raccolte le firme necessarie per l'approdo in Parlamento dalle commissioni riunite.

Il Presidente della Commissione, On. Pisicchio (Commissioni riunite II Giustizia e X Attività Produttive della Camera dei Deputati) definendo priva d'elementi di novità la proposta di legge ha ottenuto che il testo unico proposto dai relatori Chicchi e Mantini diventasse il testo base per il prosieguo della discussione.

Tale determinazione, assunta nonostante il parere contrario d'alcuni deputati, con la generica motivazione che non sussistono i presupposti per un esame congiunto con la proposta di legge d'iniziativa popolare in quanto quest'ultima non conterrebbe elementi di novità rispetto al testo Chicchi/Mantini. Un giudizio che mortifica la proposta dei professionisti italiani che continuano a registrare una deriva politica su una problematica che, invece, richiedeva soprattutto una visione tecnica.

D'altronde è inevitabile esprimersi in un giudizio politico allorché è in atto un processo di riforma di tutto il panorama professionale nazionale che, pur innescato da processi di modernizzazione e liberalizzazione, da tutti condivisi, si tinge di chiaro-scuro quando cerca di coniugare l'attesa delle associazioni dei consumatori con l'esigenza dei professionisti che avevano ritrovato con la proposta di legge d'iniziativa popolare un'inaspettata quanto mai strategica unitarietà.

Che fosse problematica di non agevole risoluzione era evidente, atteso il fallimento del precedente tentativo di riforma messo in campo nella scorsa legislatura dall'On. Vietti (che in ogni caso aveva intrapreso una strada di concertazione con il mondo professionale) e che oggi bacchetta la nuova proposta di legge Chicchi/Mantini. Le principali critiche – ha sostenuto Vietti intervenendo alla tavola rotonda organizzata dalla FNOVI nell'ultimo Consiglio Nazionale – riguardano preliminarmente l'approccio culturale, rilevando come sussiste nell'elaborato un pregiudizio di base nei confronti dei professionisti "costretti a difendersi pur di giustificare la loro esistenza". Una vicenda, ha ricordato l'On. Vietti, che nasce da un blitz operato dal Ministro Bersani che con D.L.vo ha in una notte abolito tariffe, norme pubblicitarie e codici deontologici. Occorre prioritariamente, ha sostenuto Vietti, cambiare l'approccio: i professionisti non devono essere costretti a discutere per stabilire in quali ambiti possono sopravvivere a mò di riserva indiana, non sono dei panda in via d'estinzione! Devono, invece, essere considerati per quello che rappresentano: una risorsa nazionale della conoscenza ed occorre valorizzare le loro risorse per lo sviluppo del Paese. Inoltre, secondo l'onorevole forzista, il ddl Chicchi/Mantini non chiarisce il rapporto tra Ordini ed Associazioni "...se dovesse passare assisteremmo il giorno dopo a vibranti contenziosi!".

Ma il relatore del ddl di riforma, On. Mantini, ha evidenziato (nella stessa sede del Consiglio Nazionale FNOVI) come in un'ottica liberista vi sia maggiore attenzione alle dinamiche di mercato piuttosto che alla frammentazione delle tradizionali professioni liberali, da lui definite "d'origine ottocentesca" che si muovono con difficoltà su un mercato globale caratterizzato da nuove dinamiche del lavoro. "Occorre riconoscere il mutamento uscendo da logiche ordinistiche segnate da normative del primo '900 che

appaiono corporative, slegate da una visione d'insieme" ha sostenuto il rappresentante della maggioranza, rilevando come la riforma da lui proposta rappresenti un punto di svolta e non possa comunque rispondere a problemi specifici delle singole professioni ma piuttosto delineare dei principi comuni per il mercato del III millennio.

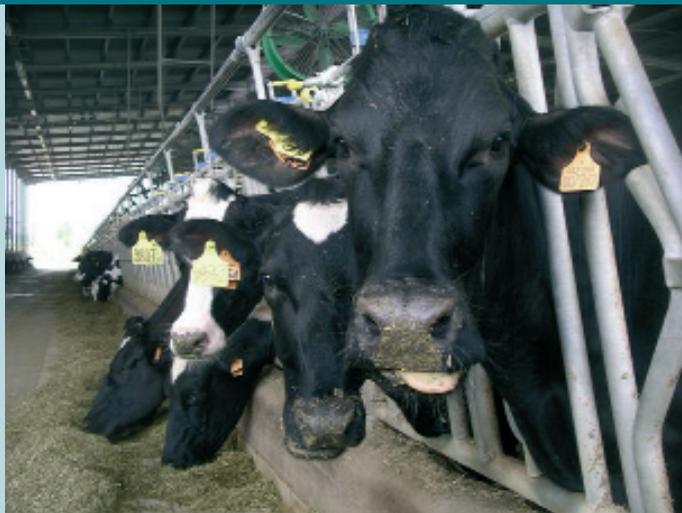
E mentre Adiconsum condivide e sostiene il processo di liberalizzazione poiché "supera interessi particolari" ed esprime critiche alla legge d'iniziativa popolare sulla riforma delle professioni intellettuali, l'europarlamentare Zappalà fa notare come il D.L.vo di recepimento della "sua" direttiva è affetto da violazione per eccesso di delega, costituendo, di fatto, in modo surrettizio la "riforma delle Professioni", operando il primo disorganico riconoscimento delle associazioni ed annuncia al Consiglio Nazionale dei Presidenti degli Ordini veterinari che promuoverà azione legale contro il Governo insieme alle professioni che intenderanno aderire.

Ma quali sono le principali critiche mosse dal mondo professionale rappresentato dal CUP al ddl Mantini/Chicchi e che ormai, alla luce di quanto determinato nelle Commissioni alla Camera, costituisce il testo base?

Preliminarmente vi è un aspetto politico inerente lo status delle professioni individuate come "espressione di prevalente lavoro intellettuale", accezione non condivisa poiché non è sufficiente la predominanza dell'attività intellettuale (cioè non manuale) per caratterizzare un professionista poiché postulano dal requisito della "conoscenza" imprescindibile complemento per caratterizzare una professione intellettuale. Altro argomento oggetto di critica è il riconoscimento delle Associazioni, con possibilità ad identificare il profilo professionale dei propri iscritti con la potenziale possibilità, quindi, di riconoscere come professioni tutte le attività che non vengono svolte con lavoro manuale. Inoltre viene criticato il rilascio d'attestazione di competenza da parte delle associazioni poiché comporterebbe una pericolosa deriva verso il tirocinio che, invece, è un complemento alla formazione teorica ma non certamente un sostituto. Ribadita, inoltre, l'esigenza del distinguo tra regime giuridico delle professioni e quello d'impresa con esplicito richiamo all'art.2238 del c.c. (vedi precedenti passaggi con decreto Bersani e ddl Mastella). Altro aspetto tipico del processo di riforma delle Professioni intellettuali riguarda proprio l'assetto ordinistico delle professioni poiché, nonostante le rassicurazioni fornite soprattutto dall'On. Mantini che più di altri ha incontrato gli Ordini, resta il riconoscimento alle associazioni in luogo delle professioni ed inoltre sussiste nel ddl Mantini/Chicchi la decisione di procedere all'unificazione "sulla base degli interessi pubblici meritevoli di tutela" consentendo la costituzione di nuovi ordini solo in "materia di riconoscimento di diritti costituzionali". Tali disposizioni, in carenza di un'espressa salvaguardia delle professioni attualmente organizzate in Ordini, possono condurre ad una soppressione delle professioni ed ordini che non abbiano la giustificazione richiesta e cioè esigenze di "perseguimento di finalità primarie d'interesse generale". La nebulosa che avvolge professioni & Co. (ricordiamo che oltre al 1,5 milioni di professionisti gravitano anche 5 milioni di persone tra dipendenti e collaboratori) è tale che su siffatta ipotesi del ddl sia stata richiesto di fare chiarezza circa il mantenimento o meno delle categorie professionali e della loro organizzazione in Ordine se del caso previa unificazione.

Un work in progress, quello della riforma delle professioni, che seguiremo con attenzione, consapevoli che dagli sviluppi che ne verranno dipenderanno non solo la sussistenza degli Ordini Professionali ma, in senso lato, lo status giuridico del professionista che da questo nuovo processo di riforma potrebbe subirne sostanziali modifiche e ...non sempre si cambia in meglio.

CONSULENZE AZIENDALI A PROVA DI ANTITRUST



● LA FEDERAZIONE Condizionalita'

“Sorprenderà constatare come la FNOVI, in questa battaglia, abbia trovato proprio nell’Antitrust il suo maggior “alleato”.”

Il veterinario è a buon diritto un consulente della condizionalità. Infatti, quando parliamo di sanità e benessere animale e del veterinario aziendale quale “consulente globale” dell’allevatore parliamo, ovviamente, anche di “condizionalità”. In poche righe, la “condizionalità” è quel regime di gestione della PAC che subordina i pagamenti diretti agli agricoltori al rispetto di condizioni soddisfacenti di tipo agronomico, ambientale, fitosanitario e sanitario (salute pubblica, sanità animale e benessere degli animali). Ecco allora che il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSR) - a cura del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e valevole fino al 2013 - riconosce alle aziende agricole e zootecniche la possibilità di avvalersi di consulenze tecniche, a condizioni estremamente vantaggiose, grazie ai contributi comunitari (FEASR-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale).

Ma chi sono questi consulenti? Per chi scrive la risposta è lapalissiana, ma nel complesso sistema-

Italia le cose non sono tanto semplici. Per questo, fin dal dicembre del 2006, è nata l’idea di una “Fondazione per i Servizi di Consulenza aziendale”, un organismo costituito in forma paritetica tra Agronomi e Forestali, Agrotecnici e Veterinari, con il compito di difendere e valorizzare il ruolo degli iscritti nei rispettivi Albi professionali. L’accordo prevede di agire “nei confronti di tutte le Amministrazioni regionali, per evitare che le stesse, nell’emanazione dei programmi di sviluppo rurale, adottino disposizioni contrarie all’ordinamento nazionale in materia di libere professioni”.

E’ esattamente ciò che è stato fatto nel corso del 2007. E sorprenderà constatare come la FNOVI, in questa battaglia, abbia trovato proprio nell’Antitrust il suo maggior “alleato”.

Già nell’aprile del 2007, l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) si era pronunciata a favore dei liberi professionisti iscritti all’ordine: nelle consulenze d’azienda agro-zootecnica, le Regioni non possono favorire le organizzazioni agricole. Il Garante dava così torto alla Regione Piemonte che con una delibera aveva favorito nell’erogazione dei servizi di consulenza aziendale le organizzazioni professionali agricole, escludendo di fatto i liberi professionisti che fanno capo agli ordini professionali. Da canto suo, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali poco tempo dopo riferiva in Parlamento di un emanando “provvedimento volto ad armonizzare, a livello nazionale, le condizioni per il riconoscimento dei soggetti erogatori dei servizi di consulenza”.

L’Agcm è tornata in argomento a novembre del 2007, su segnalazione della FNOVI, auspicando la “tempestiva” approvazione di uno schema di Decreto Ministeriale sui servizi di consulenza, adeguato ai principi della concorrenza e riparatore rispetto alle “distorsioni” presenti nei PSR in approvazione.

Non si tratta solo di evitare favoritismi, ma anche una evidente condizione di incompatibilità. L’Agcm ha infatti evidenziato “la situazione distortiva della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato, derivante dall’affidamento ai Centri Autorizzati di Assistenza Agricola-CAA, dell’atti-

vità di consulenza alle imprese agricole. (...) Il cumulo delle funzioni pubbliche di gestore dei pagamenti dei contributi comunitari e di prestatore di servizi di consulenza ai soggetti beneficiari degli stessi contributi, determina una situazione di incompatibilità e di conflitto d'interessi. Infatti, l'affidamento di funzioni amministrative ad un soggetto che può contemporaneamente operare sul mercato dei servizi di consulenza in concorrenza con altre imprese, assume rilevanza sotto il profilo concorrenziale in relazione al pericolo che ciò conferisca allo stesso un ingiustificato vantaggio.

Ne segue che nel richiedere i servizi di consulenza, gli utilizzatori saranno incentivati ad avvalersi del soggetto istituzionalmente preposto all'esercizio delle funzioni amministrative e con accesso diretto al portale del Servizio Informativo Agricolo Nazionale -SIAN, anziché rivolgersi a soggetti concorrenti. Pertanto la previsione di un siffatto duplice ruolo in capo ai CAA appare limitare la concorrenza sul mercato dei servizi di consulenza alle imprese agricole in ragione della situazione di privilegio di cui i CAA godono, grazie alle funzioni amministrative delegate”.

C'è di più e di molto gratificante per una professione ordinistica come la nostra. L'organismo pagatore, l'AGEA, consente ai professionisti di accedere al portale SIAN ma solo se sono autorizzati. Se per noi questa precondizione è insensata e pretestuosa



per l'Agcm è inammissibile. L'autorizzazione regionale è infatti rilasciata sulla base di una preventiva valutazione delle competenze, professionalità ed affidabilità di ciascun professionista. Ebbene per l'Agcm “non appare giustificato, per i professionisti, subordinare l'accesso al portale SIAN alla verifica di requisiti di professionalità e di competenza dal momento che si tratta di soggetti che si deve presumere in possesso di tali competenze. Così pure l'ulteriore abilitazione che i responsabili per le utenze regionali devono rilasciare per la fruizione dei servizi del portale, non deve trasformarsi in un ingiustificato ulteriore aggravio per l'accesso a tali servizi. Pertanto, ove si reputasse necessario mantenere un sistema di accesso di natura autorizzatoria per i professionisti, esso non dovrebbe comunque richiedere specifiche valutazioni sulla loro competenza e professionalità”.

FNOVI E ORDINI DELL'EMILIA ROMAGNA RICORRONO AL TAR

Gli ordini dei medici veterinari della Regione Emilia affiancano compatti la FNOVI nel ricorso avverso alla delibera della Regione Emilia in materia di consulenza aziendale. La delibera subordina le consulenze al possesso di una non meglio specificata esperienza biennale o triennale. Per la Federazione - ma anche per l'Antitrust - l'iscrizione all'Albo professionale dei Medici Veterinari è invece condizione necessaria e sufficiente per fare consulenza sulla “condizionalità” e, in particolare, per la verifica del rispetto dei CGO, i Criteri di Gestione Obbligatoria che si riferiscono alla sanità e al benessere animale (art. 3 e 4 del Regolamento (CE) 1782/2003 del 29 settembre 2003).

In pratica, la delibera impugnata prevede che anche soggetti non iscritti agli albi possano svolgere attività che la legge definisce libere professionali tipiche, quindi riservate agli iscritti agli albi.

Tutti i nostri Ordini della Regione, insieme alla FNOVI, ne hanno chiesto la sospensione al TAR dell'Emilia. Se così non sarà, le strutture e le organizzazioni di operatori tecnici saranno segnalati alla magistratura per abuso di professione.

IL PROFILO GIURIDICO DELLA FONDAZIONE

“La Fondazione dei servizi di consulenza aziendale in agricoltura: Medici Veterinari, Agronomi e Agrotecnici insieme per recuperare alla libera professione il mercato della consulenza sulla “condizionalità””



La nostra Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Veterinari, unitamente al Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali ed al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati e con la partecipazione personale dei tre Presidenti Nazionali (Gaetano Penocchio, Pantaleo Mercurio e Roberto Orlandi) ha costituito la “Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura”.

Per dare maggiore forza alla Fondazione, costituitasi il 10 ottobre 2007, si è ritenuto di adottare lo schema della Fondazione di Partecipazione che, ormai riconosciuta dal Consiglio di Stato e dalla prassi giuridica e notarile, consentirà ad Enti privati ed a Istituzioni Pubbliche di aderire alla Fondazione per sostenerla economicamente o, addirittura, per acquisire la qualifica di fondatore, tramite una contribuzione di particolare entità.

La Fondazione, che opererà a livello nazionale (è in corso la pratica per ottenere dalla Prefettura il riconoscimento della personalità giuridica) è nata dall'analisi svolta dai Medici Veterinari, dagli Agronomi e dagli Agrotecnici, sulla presenza ed il “peso” dei professionisti nel mercato della consulenza aziendale di cui ai Regolamenti CE 1257/99, 1782/03, 1783/2003, 1698/05.

Da detta analisi è emerso inequivocabilmente, dati ufficiali alla mano, che una quota largamente maggioritaria della consulenza aziendale viene gestita dai CAA – Centri di Assistenza Agricola, sia tramite propri collaboratori, che tramite società di servizi ad esse collegate. Tale dato emerge chiaramente se si considera che i CAA attualmente operativi in Italia sono solo 33 e che 4 di essi gestiscono l'84,2% delle pratiche complessive della PAC. Per l'anno 2006, le pratiche PAC in Italia ammontavano complessivamente ad 1.808.000, 682.000 delle quali (pari al 37,7% delle pratiche complessive) erano gestite dal CAA facente capo alla Coltivatori Diretti, 338.000 dal CAA facente capo alla Confederazione Italiana Agricoltori (pari al 18,8% delle pratiche complessive), 250.000 (pari al 15,8% delle pratiche complessive) dal CAA facente capo alla CoopAgri e 202.000 (pari all'11,9% delle pratiche complessive) dal CAA facente capo alla

Confagricoltura. E' facile comprendere come tali strutture, anche tramite l'accesso preferenziale al SIAN -e quindi il controllo pressoché assoluto dei fascicoli aziendali – riescano a intercettare con facilità ed a orientare anche la domanda di consulenza collegata alle pratiche della PAC, proveniente dalla loro vastissima utenza.

Tale preoccupante quadro ha indotto le tre Professioni a pensare una soluzione che potesse, senza impegnare direttamente le strutture ordinarie – ma sempre in collegamento con esse – intervenire su tale mercato, per creare un punto di riferimento e di aggregazione forte per il mondo dei liberi professionisti, operanti come consulenti aziendali. L'iniziativa congiunta con gli Agronomi e gli Agrotecnici, categorie che, storicamente più dei Veterinari, sono stati impegnati in tale settore, si è reso necessario, a prescindere dall'opportunità di un proficuo momento collaborativo, per dare maggior peso specifico all'iniziativa e controbilanciare da subito la forte rete di lobby che oggi detiene e governa il mercato della consulenza aziendale in agricoltura, impedendo il libero accesso a molti dei nostri professionisti, ovvero costringendoli a umilianti compromessi per lavorare.

La Fondazione, la quale ha previsto tra i suoi scopi anche quello di chiedere direttamente l'accredito quale Organismo di Consulenza, si pone quindi come veicolo e strumento per facilitare l'attività dei Veterinari, impegnandosi con iniziative a tutto raggio e su tutto il territorio nazionale, per far cessare accordi di cartello o pratiche restrittive poste in essere ai danni del mondo dei professionisti da altri competitor non professionali, spesso legati al mondo del sindacato, che ne controllano i flussi o che detengono strumenti strategici di lavoro (basti pensare all'accesso al SIAN, ancora oggi, dopo la circolare 14/2007 dell'AGEA, se non del tutto impedito, reso certamente più arduo per i professionisti). •

*Avvocato

LA FONDAZIONE SI PONE L'OBIETTIVO DI:

- diventare interlocutore di tutte le Regioni italiane per evitare che vengano adottate disposizioni discriminatorie nei confronti dei soggetti componenti le categorie professionali costituenti la Fondazione
- salvaguardare e valorizzare il ruolo dei liberi professionisti del settore agricolo, forestale e zootecnico, nell'ambito della Consulenza Aziendale
- agire affinché l'attività di consulenza aziendale alle imprese operanti nel settore agricolo smetta di essere appannaggio di "società di servizi" dove i professionisti sono solo strumenti e non i diretti responsabili dell'attività professionale offerta
- dove ritenuto utile, accreditare nelle singole Regioni la "Fondazione" quale organismo di consulenza per consentire così (nei casi in cui le Regioni impongano di operare tramite forme societarie e/o collettive) ai singoli liberi professionisti di poter continuare ad operare individualmente, semplicemente aderendo alla Fondazione
- La Fondazione non è una diramazione degli Ordini o della Federazione e non incide sulle competenze agli stessi affidati



PERCORSI DI QUALITÀ: IL SONDAGGIO FNOVI

La professione veterinaria in Italia, stato dell'arte:

- 26.000 medici veterinari (totale iscritti agli Ordini Provinciali)
- 6.000 (di cui) nel pubblico impiego
- 7.000 strutture veterinarie
- 15.000 euro media dei redditi dichiarati
- 1.100 nuovi laureati ogni anno
- 14 sedi diverse di corso di laurea

Questi sono i numeri ad oggi, i dati oggettivi; non altrettanto facile è la misurazione delle capacità professionali, più difficile è entrare nel merito delle competenze e delle differenze tra un professionista ed un altro, tra una struttura ed un'altra.

I clienti sono sempre più esigenti nel richiedere prestazioni di qualità, e sempre poco propensi ad una loro equa remunerazione: certamente come categoria soffriamo di una visione della medicina veterinaria un po' idealizzata, come missione per il bene degli animali cui poco si addice l'aspetto venale della remunerazione.

È quindi importante poter individuare un sistema tramite il quale si possa far recepire al Cliente / Utente quali siano le competenze del professionista e la qualità delle sue prestazioni, dei suoi servizi, che ovviamente sono e possono essere diversi da una struttura ad un'altra.

Esistono infatti delle differenze, oggettive, tra una piccola struttura in cui esercita un solo MV ed una struttura complessa in cui ruotano molti MV, a prescindere dalle competenze individuali. Basti pensare solo al diverso rapporto fiduciario tra Cliente e MV; molte volte la scelta del cliente si basa su questo aspetto.

Un criterio oggettivo di misurazione potrebbe essere l'adozione di percorsi di qualità certificati sull'applicazione delle Buone Pratiche Veterinarie (BPV): a tal proposito FNOVI ha recentemente avviato un sondaggio per valutare quali siano le esigenze e i desideri della categoria.

Il sondaggio si è articolato in tre parti: la prima inerente l'analisi del contesto in cui si opera, la seconda riguardante la comunicazione pubblicitaria ed informativa, la terza su quanto l'applicazione del codice di BPV e l'attivazione di

“In una buona percentuale di strutture vengono già messe in atto spontaneamente procedure di lavoro scritte, codificate e standardizzate mentre il 19% non si è mai posto il problema”

percorsi di qualità organizzati possa incidere sull'incremento dell'attività e della qualità. Vediamole nel dettaglio

1) Contesto

Le risposte pervenute riguardano in maggioranza titolari di strutture ambulatoriali in città medio grandi del nord.

2) Mezzi di comunicazione e informazione

a) all'esterno delle strutture sono stati ritenuti più efficaci

- sito internet,
- pubblicità su pagine gialle o analoghe,
- stampa locale,
- pubblicità diretta in punti vendita di settore.

b) all'interno delle strutture sono stati scelti

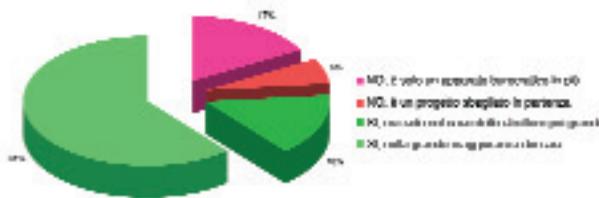
- Carta dei Servizi,
- brochure e testi informativi,
- questionari destinati ai clienti (per capirne le esigenze e valutare critiche e lamentele).

3) Le Buone Pratiche Veterinarie

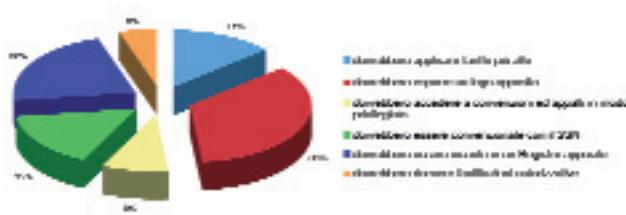
La parte del sondaggio riferita alle BPV ed ai percorsi di qualità è stata sicuramente la più complessa e con risultati in apparenza contrastanti: la maggioranza delle risposte riconosce

- che l'adozione del Codice delle Buone Pratiche possa migliorare il modo di lavorare,
- che vi debba essere la possibilità di pubblicizzare questo sistema organizzativo, codificato in modo da differenziarsi dalle altre strutture,
- che sia utile e necessario progettare e mantenere un sistema di qualità conforme alla BPV.

“Reputi che l'adozione del Codice delle Buone Pratiche Veterinarie possa migliorare il modo di lavorare, rendendolo maggiormente organizzato e codificato?”



“In che modo reputi che le strutture che adottano le BPV e che tendono ad una maggior qualità del servizio debbano avere la possibilità di differenziarsi dalle altre?”



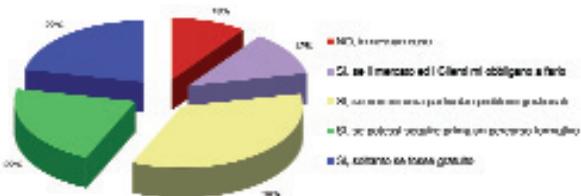
Le percentuali variano quando si entra nel vivo del problema: alla domanda “attualmente vengono messe in atto procedure codificate, scritte e standardizzate?” le risposte sono state

- sì per tutte le attività = 22%,
- solo per le attività a più alto rischio = 26%,
- non si è mai posto il problema = 19%.

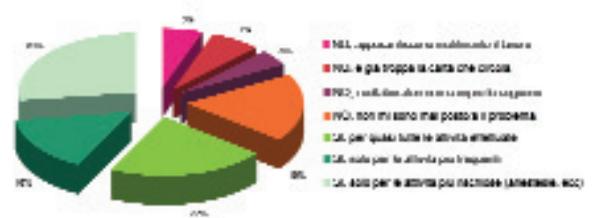
Alla domanda “saresti disposto ad attivare un iter di certificazione della qualità?”, la disponibilità diminuisce e aumentano i distinguo:

- sì solo se fosse gratuito = 22%
- sì se con un percorso formativo = 22%
- sì se non crea problemi gestionali = 34%
- no mai = 10%

Saresti disposto ad attivare un iter di riconoscimento certificato della qualità erogata nella struttura?

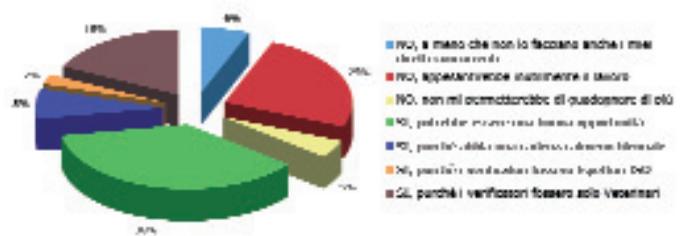


Nella tua struttura metti in atto procedure di lavoro codificate, scritte, standardizzate e seguite da te e da tutti i tuoi collaboratori?



Solo il 36% è favorevole all'acquisizione di una certificazione di requisiti fissati all'interno della professione e il 25% ritiene che appesantirebbe inutilmente il lavoro.

Stante i costi di gestione abbastanza elevati delle certificazioni dei Sistemi di Qualità erogate dagli Enti di Certificazione ISO 9000, saresti favorevole all'acquisizione di una certificazione di requisiti fissati all'interno della professione, per esempio a fronte del Codice di Buone Pratiche?



Alla richiesta se FNOVI potrebbe rivestire il ruolo di Ente Certificatore,

- il 30% valuta che dovrebbe fare parte dei suoi compiti
- il 34% che dovrebbe farlo con personale competente,
- il 16% ritiene che debba occuparsi di altri argomenti,
- il 20% che le manchino le necessarie caratteristiche tecniche.

QUALITÀ È ...FARE BENE LE COSE GIUSTE

Tra tutte le definizioni disponibili per spiegare che cosa sia questa benedetta qualità, quella che ritengo più azzeccata per immediatezza, pregnanza e semplicità, è quella enunciata nel titolo. “Fare bene le cose giuste” è qualcosa in più e ancora più importante che semplicemente “fare bene le cose”. Implica, infatti, che prima di fare qualcosa ci si interroghi su quali siano le cose giuste da fare. Questa considerazione, che spesso diamo per scontata, è in realtà fondamentale.

Ci chiede infatti di chiarire, prima di porre mano all'aratro, dove intendiamo giungere con il nostro sforzo. In linguaggio “qualitatese”, questo si chiama “pianificare”, vale a dire: stabilire gli obiettivi che si intendono perseguire e le risorse (tempo, strumenti, conoscenze...) necessarie per farlo. Solo dopo aver definito questi aspetti ha senso chiedersi come utilizzare con efficacia ed efficienza (cioè con il minor sforzo) tali risorse, in altre parole “fare bene le cose”. È un percorso che riguarda tanto le organizzazioni (un'associazione professionale, una clinica, il servizio di un'ASL, un Istituto Zooprofilattico...) quanto i singoli soggetti.

È una regola che vale per il tempo speso al lavoro ma anche per quello trascorso altrove. È il frutto di un esercizio che, quando svolto in gruppo, porta a risultati sorprendenti.

Tutto il ragionare che si sta facendo in questo tempo sulle “buone pratiche” ruota intorno a questo concetto: “buone pratiche di allevamento”, “buone pratiche veterinarie”, “good manufacturing practices”, “good hygiene practices”...altro non sono che l'applicazione concreta di questi principi.

A tutti i livelli della veterinaria, dagli uffici più alti del Ministero della Salute o della FNOVI sino all'operato del giovane veterinario buiatra, del

titolare di ambulatorio o del collega che ispeziona gli organi in uno stabilimento di macellazione, a tutti noi sono rivolte le stesse domande: quali sono le “cose giuste” da fare oggi? Qual è il “modo migliore” di farle?

Domande tanto semplici quanto potenti. Spesso, infatti, tutti presi dalle “cose” e dalla routine, si perde di vista l'obiettivo della nostra fatica e si rischia di girare a vuoto, invano. Se noi siamo i primi a non essere più convinti delle nostre azioni e del nostro ruolo, come possiamo pensare di valorizzarlo agli occhi degli altri?

“Lo sforzo di essere continuamente critici rispetto al proprio lavoro, vale a dire di associare l'intelligenza e la conoscenza all'agire concreto, deve essere di ciascuno di noi.”

Anche se solo pochi si prestano, per maggior sensibilità o disponibilità o possibilità, a pensare e mettere a punto delle linee-guida per i diversi ambiti di lavoro, ognuno poi si deve sforzare di capire se e come applicare tali indicazioni nella propria quotidianità.

La medicina veterinaria sta attraversando un periodo di significative trasformazioni. C'è il rischio che tali cambiamenti travolgano e sminuiscano l'importanza della nostra professione. Questo potrà facilmente accadere se non siamo capaci di tirar fuori il meglio di sé per metterlo a servizio di tutta la comunità, nei diversi ruoli e contesti in cui operiamo.

Non è possibile pensare di delegare solo alcuni tra noi, pur accuratamente selezionati, ad affrontare questo impegno. È una sfida che tocca tutti, alla quale non ci si può sottrarre, ne va del nostro futuro e del significato del nostro lavoro, che rappresenta una parte importante della nostra vita. •

*Auditor Sistemi Qualità, IZS delle Venezie

Con Fortekor il tuo cane vive più giorni felici



È proprio bello fare tante cose insieme, ma l'insufficienza cardiaca nei cani peggiora la qualità e l'aspettativa di vita.

L'uso di Fortekor ha molteplici benefici:

- Migliora la qualità della vita¹⁻²
- Incrementa la resistenza all'esercizio fisico e aumenta l'appetito¹
- Riduce la progressione dell'insufficienza cardiaca¹
- Utilizzato nelle fasi precoci della malattia, aumenta significativamente l'aspettativa di vita.³

References:

1. The BENCH Study Group. *J Vet Cardiol* 1999; 1: 7-18.
2. Kitagawa H *et al.* *J Vet Med Sci* 1997; 59: 513-20.
3. Atkins CE and Keene B. *Proceedings BSAVA Congress* 2006.

© FORTEKOR è un marchio registrato di Novartis AG, Basel, Switzerland.

 **NOVARTIS**
ANIMAL HEALTH

FORTEKOR[®]
Prendi di più dalla vita

LA PENSIONE È MODULARE



“La convenienza della pensione modulare non sarà data tanto dal meccanismo di calcolo dell’assegno pensionistico, quanto dal fatto che pressoché tutto ciò che sarà stanziato ritornerà al veterinario”

La “Pensione modulare” Enpav ha fatto boom! Questa è quanto meno l’impressione che si ottiene a giudicare dal numero di adesioni che sono pervenute all’Ente di previdenza dei veterinari, che ha superato la soglia del migliaio attestandosi a quota 1151 (pari al 5% circa degli aventi diritto), e dalla conseguente soddisfazione degli “addetti ai lavori”.

Performance sicuramente migliorabile col passare degli anni, sia perché bisognerà dare il tempo ai veterinari di prendere confidenza con questo nuovo prodotto, e sia soprattutto per le motivazioni che hanno indotto molti colleghi a non aderire già nel primo anno di attivazione. Dalla piccola inchiesta che ho voluto effettuare tra i veterinari (135 e-mail inviate, di cui 35 ai Delegati provinciali Enpav e 100 ad altri colleghi, delle quali 16 non arrivate a destinazione, 66 che hanno ottenuto una risposta comprendente una o più motivazioni e 53

che non hanno ottenuto risposta) chiedendo quali fossero le ragioni che li hanno indotti ad aderire o a non aderire alla pensione modulare, tra i primi le risposte più frequenti sono state “la convenienza”, “la necessità di avere una pensione adeguata”, “la possibilità di dedurre dal reddito i contributi pagati” e “la fiducia nei confronti dell’Enpav”.

Come è intuibile, tuttavia, se i commenti di cui sopra risultano senz’altro i più gratificanti per chi ha profuso il suo impegno nel progetto, le risposte più interessanti ai fini della valutazione sul gradimento di questa formula sono state quelle di coloro che non hanno aderito, perché individuano con una certa accuratezza cosa ha ostacolato a livello psicologico o pratico l’adesione a questa opportunità. Mentre tra i colleghi che lavorano in regime di dipendenza la plebiscitaria e scontata risposta è stata “ho già un’altra forma di previdenza obbligatoria”, tra coloro che esercitano la libera professione le motivazioni più frequentemente fornite sono state due: “Non ho soldi da spendere” (24% circa di coloro che hanno risposto negativamente), che soprattutto in considerazione del fatto che nel campione analizzato non erano presenti colleghi giovanissimi riflette molto bene la situazione di difficoltà economica in cui si sta dibattendo la categoria, ma soprattutto “Ho già un’altra forma pensionistica privata” (43% circa di coloro che hanno risposto negativamente) che invece, salvo casi particolari, a mio avviso testimonia che questi colleghi non hanno valutato accuratamente o per tempo, o non si sono informati in maniera adeguata, circa ciò che è per loro più conveniente.

Come vado dicendo in giro da diverso tempo, accollandomi tra l’altro un onere in termini di responsabilità morale non indifferente, e come peraltro io stesso ho fatto, se si vuole fare una valutazione in termini di convenienza è opportuno che chi ha in essere delle polizze private con finalità pensionistiche (come quelle stipulate con le assicurazioni, per intenderci) accantoni tali

strumenti a favore della pensione modulare Enpav. Infatti le simulazioni effettuate mediante studi attuariali che hanno preso in considerazione numerose variabili (tra cui non solo il rendimento presunto, ma anche le spese implicite ed esplicite, le commissioni, le provvigioni ecc. che nel caso della pensione Enpav sono ovviamente quasi uguali a zero) hanno permesso di determinare che, fatta uguale a 100 la pensione modulare erogata dall'Enpav, i Piani Integrativi Pensionistici (PIP) delle assicurazioni private si attestano generalmente tra 50 e 70.

Per mettere da parte le polizze pensionistiche private però non è assolutamente conveniente rescindere i contratti stipulati con le compagnie assicurative perché in questi casi generalmente sono previste delle penali che possono compromettere il rendimento di quanto versato fino a quel momento. La legge consente tuttavia di decidere, generalmente senza penalizzazioni di sorta, di sospendere i pagamenti rateali pattuiti. In questo modo alla scadenza delle polizze la compagnia assicurativa verserà il capitale o l'indennità solo per quanto pagato, ma nel frattempo le somme che sono state risparmiate potranno essere impegnate nella pensione modulare ottenendo un rendimento che presumibilmente si attesterà tra una volta e mezza e due volte quello che si sarebbe ottenuto continuando a pagare i PIP. La pensione modulare Enpav è, nel quadro delle forme pensionistiche complementari, un prodotto di nuova concezione che molti ci invidiano e che molti vogliono copiarci. Permette infatti di associare i vantaggi del calcolo previsto dal metodo retributivo, che è stato mantenuto per la pensione base e che permette di evitare la sensibile penalizzazione sull'entità della pensione che si verificherebbe con l'applicazione del metodo contributivo, alla possibilità di godere di un assegno pensionistico più cospicuo calcolato, per la parte riferita alla pensione modulare, col metodo contributivo. Ha carattere facoltativo e si attua mediante il versamento di un contributo aggiuntivo che andando ad affiancarsi a quelli già previsti ed obbligatori determina il diritto di beneficiare di una pensione accessoria che va a sommarsi a quella base e che, come quest'ultima, è reversibile agli aventi diritto.

La partenza è avvenuta, dopo la necessaria approvazione da parte degli Organismi competenti, con l'invio da parte dell'Enpav nei mesi di settembre-ottobre scorsi a tutti i suoi iscritti del "Modello 2", e con la sua restituzione all'Ente entro il 30 novembre 2007 da parte di chi ha deciso di aderirvi. L'adesione sarà valida solo per l'anno a cui si riferisce il modello, per cui annualmente sarà necessario (ancorché facoltativo) ribadire l'adesione decidendo l'aliquota che di volta in volta si vorrà versare. Sul mod. 2 infatti ogni veterinario aderente dovrà indicare una percentuale del proprio reddito da libera professione (o, quanto meno, del reddito di riferimento su cui si calcola il contributo soggettivo, che per l'anno 2007 è pari a euro 12950), variabile da 2 a 14, che intende versare per l'anno in questione e che andrà a formare il cosiddetto castelletto contributivo, ovvero il patrimonio che di anno in anno si incrementerà a fronte dei versamenti annuali e della rivalutazione del capitale versato, nonché dei due terzi del contributo di solidarietà (che deve essere versato nella misura del 3% qualora il reddito imponibile superi una certa soglia, che per il 2007 è stabilita in 33700 euro), che fino a quest'anno non rilevava ai fini del calcolo della pensione.

Più in particolare l'Enpav provvederà a rivalutare il capitale di un tasso pari alla media quinquennale del PIL (attualmente il 3,4%) garantendo comunque un interesse annuo minimo composto dell'1,5%. Ciò che eventualmente residuerà in funzione dei rendimenti degli investimenti effettuati dall'Ente avrà lo scopo di agire da cuscinetto ammortizzatore del sistema, ed in futuro potrà essere ridistribuito in tutto o in parte agli aderenti, previa decisione regolamentare adottata dal Consiglio d'Amministrazione.

Ma la convenienza della pensione modulare non sarà data tanto dal meccanismo di calcolo dell'assegno pensionistico, quanto dal fatto che pressoché tutto ciò che sarà stanziato ritornerà al veterinario; infatti le spese di gestione del fondo

di Giorgio Neri *

saranno tendenti allo zero in quanto la struttura già esiste e dovrà essere solo minimamente potenziata; inoltre, diversamente da altre forme di previdenza privata, non sono previsti stillicidi del capitale necessari per pagare provvigioni o commissioni a soggetti terzi.

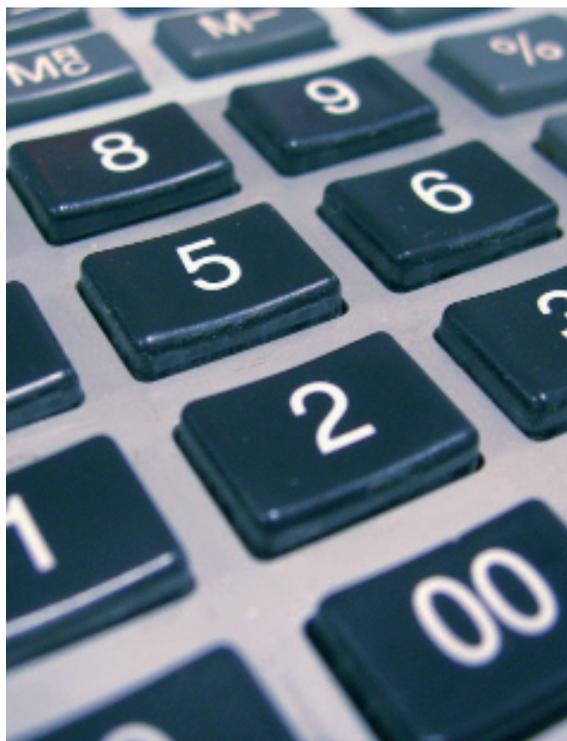
L'unica nota dolente in termini di convenienza è rappresentata dal trattamento fiscale che è più penalizzante rispetto alle altre forme pensionistiche anche se permette di dedurre dal reddito l'intera cifra stanziata. Questo "neo" tuttavia determina solo una limatura della convenienza rispetto agli altri prodotti, nella speranza altresì che a livello politico ci si decida finalmente a abolire la cosiddetta doppia tassazione dei contributi che concorre naturalmente ad erodere il patrimonio dell'Ente e, in ultima analisi, le nostre pensioni.

Il versamento della somma stanziata dovrà avvenire materialmente entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello in cui è stato inviato il relativo modello 2. Nel caso di mancato pagamento tuttavia al veterinario non sarà applicata alcuna sanzione né sarà richiesta la corresponsione della cifra prevista; semplicemente quell'annualità non sarà computata ai fini dell'erogazione della pensione modulare, per ottenere la quale sarà comunque necessario aderire almeno per 5 annualità anche non consecutive.

Il meccanismo di calcolo della pensione, come detto, sarà quello contributivo previsto dalla legge 335/1995: all'atto della maturazione dei requisiti che daranno diritto al vitalizio l'Ente quantificherà l'entità del montante contributivo dell'iscritto e lo moltiplicherà per il coefficiente di trasformazione stabilito dalla legge in relazione all'età del richiedente (e quindi alla sua prospettiva di vita) ottenendo così l'ammontare della pensione annua, che sarà corrisposta in tredici mensilità. •

* *Delegato ENPAV, Novara*

Nel caso si volesse avere un'indicazione personalizzata circa questo dato, accedendo alla sezione "Iscritti" del sito www.enpav.it è possibile simulare, sebbene in via presuntiva e approssimativa stante le variabili imponderabili che intervengono nel calcolo, l'importo della pensione che si otterrà in funzione della percentuale di reddito che si destinerà alla contribuzione accessoria.



MODELLI 1/2007: A FEBBRAIO IL PAGAMENTO DEI CONTRIBUTI



Sta terminando l'inserimento dei dati reddituali dichiarati mediante il Modello 1/2007, a seguito del quale gli uffici dell'Enpav determineranno l'eventuale contribuzione eccedente dovuta ed invieranno, entro la prima settimana del mese di febbraio, i relativi bollettini di pagamento M.Av. con scadenza 28 febbraio 2008.

Si ricorda, infatti, che a partire dal Modello 1/2003, la determinazione dei contributi eccedenti (contributo soggettivo e/o integrativo) è a cura dell'Ente.

Ad ogni buon fine si evidenzia che è possibile conoscere l'ammontare dei contributi attraverso una funzionalità dello sportello interattivo del sito. Per coloro che non fossero ancora in possesso della password di accesso al suddetto sportello, si esemplifica il sistema di calcolo:

I IPOTESI

Totale dichiarato (A1 + A2) euro 25.600,00

Contributo soggettivo dovuto (10% del totale dichiarato fino ad euro 33.700,00, 3% oltre): euro 2.560,00

Soggettivo minimo richiesto (Contributo soggettivo minimo richiesto tramite i M.Av. dell'anno 2006): euro 1.295,00

Contributo soggettivo eccedente dovuto (Differenza tra il contributo soggettivo dovuto ed il contributo soggettivo minimo richiesto con i M.Av. dell'anno 2006): euro 1.265,00

Totale dichiarato (B1 + B2) euro 38.000,00

Contributo integrativo dovuto (2% del totale dichiarato): euro 760,00

Integrativo minimo richiesto (Contributo integrativo minimo richiesto tramite i M.Av. dell'anno 2006): euro 390,00

Contributo integrativo eccedente dovuto (Differenza tra il contributo integrativo dovuto ed il contributo integrativo minimo richiesto con i M.Av. dell'anno 2006): euro 370,00

II IPOTESI

Totale dichiarato (A1 + A2) euro 40.000,00

Contributo soggettivo dovuto (10% del totale dichiarato fino ad euro 33.700,00 3% oltre):
euro 3.370 (10%) + euro 189 (3%*) = euro 3.559,00

Soggettivo minimo richiesto (Contributo soggettivo minimo richiesto tramite i M.Av. dell'anno 2006): euro 1.295,00

Contributo soggettivo eccedente dovuto (Differenza tra il contributo soggettivo dovuto ed il contributo soggettivo minimo richiesto con i M.Av. dell'anno 2006): euro 2.264,00

Totale dichiarato (B1 + B2) euro 50.000,00

Contributo integrativo dovuto (2% del totale dichiarato): euro 1000,00

Integrativo minimo richiesto (Contributo integrativo minimo richiesto tramite i M.Av. anno 2006): euro 390,00

Contributo integrativo eccedente dovuto (Differenza tra il contributo integrativo dovuto ed il contributo integrativo minimo richiesto con i M.Av. dell'anno 2006): euro 610,00

* Ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera b) del Regolamento di Attuazione allo Statuto, così come modificato con approvazione ministeriale del 17 aprile 2007, la percentuale del 3% sarà così ripartita: 1% (pari ad euro 63,00) sarà versata a titolo di solidarietà, il 2% (pari ad euro 126,00) andrà a costituire un montante contributivo che determinerà una pensione aggiuntiva di tipo contributivo.

Si ricorda che in caso di mancato ricevimento dei bollettini di pagamento per disguidi postali, ovvero in caso di smarrimento, sarà necessario contattare tempestivamente il numero verde della Banca Popolare di Sondrio, 800.24.84.64, per richiederne un duplicato, avendo cura di segnalare la data di scadenza 28 febbraio 2008. Si evidenzia, inoltre, che i titolari della carta di credito ENPAV CARD, potranno provvedere al pagamento dei contributi on-line ed inoltre chiedere l'addebito degli stessi in forma rateale. Chi desidera usufruire di tale opportunità e non ha ancora richiesto la carta (la quale, si ricorda, è completamente gratuita) è invitato a provvedere per tempo, accedendo all'area riservata agli iscritti del sito internet dell'Ente. •

LA POLIZZA SANITARIA

UN SERVIZIO ENPAV A SALVAGUARDIA DELLA SALUTE

Anche per quest'anno l'Enpav ha rinnovato con UniSalute S.p.A la Polizza Sanitaria per i propri iscritti, con effetto dal 1 ottobre 2007 al 30 settembre 2008. Sono previsti due piani sanitari, il piano Base e quello Integrativo; il primo è automatico ed a carico dell'Ente, con possibilità per gli iscritti di estenderlo al proprio nucleo familiare, mentre il secondo è ad adesione volontaria. Le opzioni per l'estensione del piano base e per l'adesione al piano integrativo andavano esercitate entro lo scorso 15 novembre. I pensionati ed i cancellati dall'Ente (iscritti all'Albo Professionale), entro il termine menzionato, hanno avuto la possibilità di acquistare i Piani Sanitari ed estenderne la copertura ai propri familiari con onere a proprio carico. Per quanto concerne i neoiscritti, l'Ente, in seguito all'avvenuta iscrizione, provvederà ad inviare una comunicazione con tutte le indicazioni utili, inerenti l'operatività della polizza e i termini per estendere il piano base ed aderire a quello integrativo.

COME USUFRUIRE DELLE PRESTAZIONI

Quando ricorre la necessità di usufruire dei piani sanitari, prima di effettuare qualsiasi prestazione sanitaria, occorre sempre rivolgersi preventivamente alla Centrale operativa UniSalute, tramite il N. Verde 800 01 66 22.

La Centrale Operativa fornisce un servizio di consulenza in merito alle prestazioni previste dai piani sanitari e inoltre informazioni dettagliate in merito ai Centri convenzionati e ai medici che hanno aderito alla convenzione. Inoltre espleta un servizio di prenotazione delle prestazioni presso le strutture convenzionate e di conferma dell'appuntamento via sms .

NUCLEO FAMILIARE ASSICURABILE

Comprende il coniuge o convivente more-uxorio ed i figli fino a 30 anni conviventi o non conviventi, purché fiscalmente a carico o nei confronti dei quali vi sia l'obbligo del mantenimento.

Per entrambi i piani sanitari, per l'iscritto non è previsto alcun limite di età, mentre per il pensionato, il cancellato Enpav ed il coniuge o convivente more-uxorio è fissato un limite di età di 85 anni.

OGGETTO DELL'ASSICURAZIONE

Piano Base

Grandi interventi chirurgici tassativamente elencati nel testo della Polizza - Gravi eventi morbosi specificatamente indicati nella Polizza - Cure oncologiche - Alta specializzazione (es. TAC, RMN, Mammografia) - Particolari interventi odontoiatrici e prevenzione dentale Diaria per ricovero per intervento chirurgico (non grande intervento) - Disagio economico per inattività in seguito a grave malattia o infortunio - Cure dentarie da infortunio

Piano Integrativo

Ricoveri con o senza intervento chirurgico (diversi da grandi interventi/gravi eventi morbosi) - Parto (naturale o cesareo) e aborto terapeutico - Visite specialistiche ed accertamenti diagnostici - Day Hospital - Cure fisioterapiche da infortunio.

LE PRESTAZIONI IN SINTESI

Le spese, la cui copertura è garantita dai piani sanitari, riguardano le seguenti ipotesi:

Piano Sanitario Base

1. Ricoveri per grandi interventi chirurgici - Massimale annuo assicurato euro 200.000 - Strutture sanitarie non convenzionate: rimborso nella misura dell'80% con un minimo non indennizzabile di euro 250 ed un massimo a carico dell'assicurato di euro 2.500.
2. Gravi eventi morbosi che necessitino di ricovero senza intervento chirurgico. Massimale annuo assicurato euro 200.000 - Strutture sanitarie non convenzionate: scoperto del 20%.
3. Terapie ospedaliere ed extraospedaliere ed accertamenti diagnostici conseguenti alle malattie oncologiche - Massimale annuo assicurato euro 10.000 .

4. Indennità giornaliera sostitutiva riconosciuta nei casi di ricoveri per grandi interventi chirurgici o gravi eventi morbosi. Qualora non si richieda alla Società UniSalute alcun rimborso inerente il ricovero, sarà possibile usufruire di un'indennità di euro 80,00 al giorno fino ad un massimo di 90 giorni.

5. Ospedalizzazione domiciliare. Per un periodo di 120 giorni dopo le dimissioni per un ricovero per grandi interventi chirurgici o gravi eventi morbosi, UniSalute mette a disposizione i servizi di ospedalizzazione domiciliare, assistenza medica, riabilitativa, infermieristica e farmacologia, tramite propri Centri convenzionati. Il massimale annuo è pari a euro 10.000.

6. Disagio economico conseguente a grave malattia o infortunio che provochi all'iscritto almeno 4 mesi di inattività professionale – Massimale annuo assicurato euro 10.000.

7. Indennità in caso di ricovero per intervento chirurgico diverso dal grande intervento, pari a euro 50 al giorno per un massimo di 90 giorni per ricovero

8. Prestazioni di alta specializzazione (TAC, Risonanza Magnetica Nucleare, etc.) Massimale annuo assicurato euro 7.500 – Strutture sanitarie convenzionate: franchigia di euro 30 – Strutture sanitarie non convenzionate: scoperto del 25% con un minimo non indennizzabile di euro 55.

9. Prevenzione odontoiatrica (visita di controllo annuale e ablazione del tartaro) presso i centri convenzionati. E' necessaria la preventiva prenotazione tramite la Centrale operativa e la copertura avviene esclusivamente in forma rimborsuale.

10. Cure dentarie conseguenti ad infortunio per un massimale di euro 1.000. Per poter usufruire della copertura occorre presentare il certificato rilasciato dal pronto soccorso.

11. Interventi chirurgici odontoiatrici resi necessari da particolari patologie tassativamente indicate nella Polizza – Massimale annuo assicurato euro 7.500.

12. Diagnosi comparativa/Ricerca del medico più competente (Consulenza medica internazionale). Il Servizio è svolto dalla Centrale Operativa.

Piano Sanitario Integrativo

1. Ricovero o Day Hospital in istituto di cura con o senza

intervento chirurgico, (diverso dai grandi interventi) - Massimale annuo assicurato euro 120.000 - Strutture sanitarie non convenzionate: rimborso nella misura dell'80% con un minimo non indennizzabile di euro 500 ed un massimo di euro 1.750 a carico dell'assicurato . Per quanto concerne il Day Hospital, la garanzia non è operante per le visite specialistiche, le analisi e gli accertamenti effettuati ai soli fini diagnostici.

2. Visite specialistiche ed accertamenti diagnostici con esclusione delle visite pediatriche e delle visite e degli accertamenti odontoiatrici ed ortodontici- Massimale annuo assicurato euro 750 se è assicurato solo l'associato; euro 1.200 se è assicurato anche il nucleo familiare – Strutture sanitarie non convenzionate: scoperto del 25% con un minimo non indennizzabile di euro 50. Rimborso integrale del ticket sanitario a carico dell'iscritto.

3. Parto naturale e aborto terapeutico (massimale assicurato euro 3.000) – Parto cesareo (massimale assicurato euro 6.000)

4. Check up di prevenzione da effettuarsi una volta l'anno (prelievo venoso, ALT, AST, gamma GT, glicemia, colesterolo totale, trigliceridi, etc.). La prestazione va effettuata presso i Centri convenzionati, previa prenotazione tramite la Centrale Operativa, che potrà indicare l'elenco completo delle analisi incluse nella copertura sanitaria.

5. Nei casi di mancata richiesta alla società assicurativa di rimborso inerente il ricovero, l'interessato potrà ottenere un'indennità diaria di euro 100 per ogni giorno di ricovero non superiore a 90 giorni.

6. Cure fisioterapiche in seguito ad infortunio. Ai fini dell'operatività della copertura, l'interessato dovrà produrre un certificato di Pronto Soccorso e la prescrizione del medico di base o dello specialista. Massimale euro 500. Per le prestazioni in strutture convenzionate non sono previsti scoperti o franchigie, mentre in caso di utilizzo di strutture non convenzionate, è applicato lo scoperto del 25% con il minimo non indennizzabile di euro 70 per ciclo di terapia.

Patologie particolari

Nel piano integrativo è previsto un trattamento particolare per le seguenti patologie, che verranno considerate in garanzia, con le modalità previste dalla polizza. Tuttavia occorre precisare che le suddette patologie potranno essere oggetto di copertura, secondo le previsioni della polizza, dopo due anni dalla sottoscrizione del piano sanitario, mentre prima di tale termine il rimborso è limitato ad un indennizzo forfetario di euro 250 (Miopia, Cataratta, Varici, Emorroidi, Ricostruzione capsulo-legamentosa delle articolazioni (ad es. menisco, legamenti crociati, ecc.), Meniscectomia, Calcolosi renale ed epatica, Diabete, Insufficienza renale, Malattie a carico della tiroide, Ipertrofia prostatica, Ernie di tutti i tipi).

Termini di aspettativa

Ai fini della concreta operatività della copertura assicurativa, il piano sanitario integrativo prevede termini di aspettativa differenziati per gli infortuni, le malattie pregresse e gli eventi collegati alla gravidanza.

NOVITÀ' 2007/2008

Piano Base - Inserimento di tutti gli interventi relativi a patologie maligne ed anche di alcune forme di tumori benigni nell'elenco dei grandi interventi chirurgici. Previsione dell'ulteriore prestazione dell'ospedalizzazione domiciliare a seguito di ricovero per grandi interventi chirurgici o gravi eventi morbosi.

Piano Integrativo - Ampliamento della copertura mediante l'inserimento del Day Hospital, ad eccezione di quello per soli fini diagnostici. Previsione della copertura delle spese per trattamenti fisioterapici necessari a seguito di infortunio.

LA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA IN CASO DI PRESTAZIONI SANITARIE

In strutture convenzionate con UniSalute

UniSalute paga direttamente le prestazioni, preventivamente autorizzate dalla Centrale Operativa, alla struttura convenzionata.

L'Assicurato dovrà presentare a tale struttura:

- un documento comprovante la propria identità
- la prescrizione del medico curante, contenente la natura della malattia accertata o presunta e le prestazioni diagnostiche e/o terapeutiche richieste.
- l'assicurato dovrà firmare le ricevute a titolo di attestazione dei servizi ricevuti.

Ai fini dell'operatività della copertura diretta sopra descritta è necessario che il medico che effettua la prestazione faccia parte dell'elenco dei medici convenzionati. Tale circostanza può essere verificata tramite la Centrale Operativa.

In strutture non convenzionate con UniSalute

L'Assicurato, per ottenere il rimborso delle spese sostenute, dovrà inviare quanto prima la seguente documentazione direttamente alla sede di UniSalute:

- il modulo di denuncia del sinistro debitamente compilato
- una copia della cartella clinica conforme all'originale in caso di ricovero
- la prescrizione contenente la patologia presunta o accertata da parte del medico curante in caso di prestazioni extraricovero
- documentazione di spesa (distinte e ricevute) in originale, debitamente quietanzata.

A cura ultimata, UniSalute provvederà a liquidare le somme dovute all'Assicurato con rimborso diretto sul suo conto corrente, applicando le limitazioni (parti della spesa a suo carico) previste dal piano.

Nel Servizio Sanitario Nazionale

Anche le strutture pubbliche possono essere convenzionate con UniSalute e pertanto le spese sostenute dall'Assicurato per prestazioni effettuate presso il Servizio Sanitario Nazionale o da esso accreditate, vengono liquidate secondo quanto previsto dalla polizza per i "Sinistri in strutture convenzionate" o "Sinistri in strutture non convenzionate".

Nel caso di corresponsione dell'indennità sostitutiva, l'assicurato dovrà presentare:

- modulo di denuncia sinistro
- copia della cartella clinica conforma all'originale
- tutta la documentazione medica relativa alle prestazioni di pre e post ricovero

Professione Intramuraria

Il costo relativo al ricovero in un reparto a pagamento di ospedali pubblici rimane a carico del paziente. UniSalute, però, liquiderà i sinistri con modalità varianti a seconda che il reparto a pagamento della struttura pubblica sia o meno convenzionato con UniSalute, applicando, quindi, rispettivamente le modalità liquidative operanti nel caso di strutture convenzionate o non convenzionate.

E' possibile reperire la modulistica necessaria ed esaminare le informazioni in dettaglio inerenti la polizza sanitaria, nel nostro sito (www.enpav.it).

Angelo Franceschini S.r.l.

Attrezzature, Strumenti e Materiale di Consumo.

Produzione di Tavoli Operatori e da Visita, Carrelli, Strumenti Chirurgici ed Arredamento

Settore Veterinario Italia: **Bear** - Prodotti di Qualità - **TK** Tekno Medical - Ottiche Rigide - **WelchAllyn** - Leader Mondiale nella Diagnostica Clinica -



TAVOLO OPERATORIO 3 MOVIMENTI
Cod. ARD1630

NOVITA'



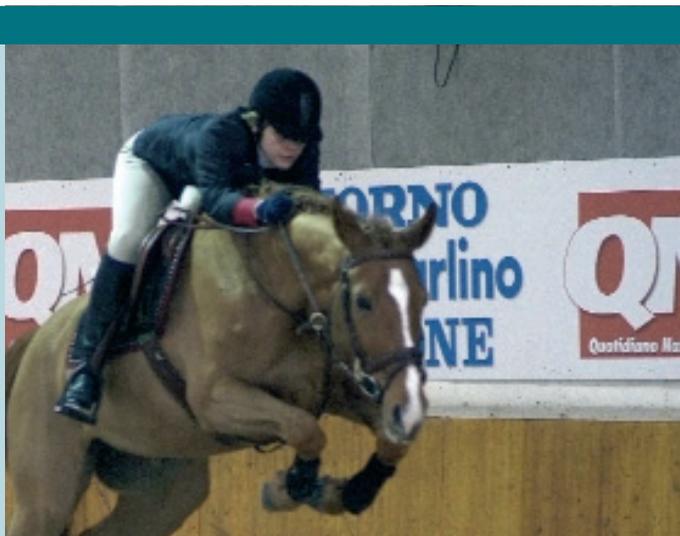
WelchAllyn

OTOSCOPIO MACROVIEW
(Cod. CLA2506)
completo di manico,
caricabatterie, 3 cono da visita,
1 cono operatorio e astuccio.
Prezzo Lancio € 420,00 + iva

Particolare del cono operatorio
1 pinza da presa.
Pinza da presa flessibile
€ 200,00 + iva



QUANDO E COME RICORRERE ALLA LEGGE NELLA SANITÀ EQUINA



In tema di qualità ed accreditamento dei privati, l'allevatore di equidi, a qualsiasi titolo, è coinvolto, come tutti gli altri produttori primari a cui il legislatore europeo ha rivolto la propria attenzione per il raggiungimento di parametri sempre più elevati in materia di sicurezza del consumatore, di sanità del patrimonio zootecnico e di rispetto del benessere degli animali. L'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti interessati, per il raggiungimento di questi obiettivi è la via legislativa intrapresa dalla Comunità ed espressa nel sistema qualità/accreditamento/condizionalità.

Per quanto attiene invece al settore pubblico il regolamento 882/04/CE si pone primariamente l'obiettivo di una maggior oggettività e trasparenza nell'attività dei controllori, tra cui i veterinari. Oggettività e trasparenza che, per i veterinari, affondano le loro radici nell'esistenza della legge, nella sua conoscenza, nella certezza della sua interpretazione, nei criteri della sua applicazione e nella consapevolezza dei suoi limiti. Questo, per i veterinari operatori, è l'inizio: la legge, che non esonera i veterinari ippiatrici, anzi. Per effetto e merito della legislazione inerente il veterinario riconosciuto, i colleghi libero professionisti si ritroveranno, o presto o tardi, a doversi qualifica-

re quali attori sia del sistema qualità che investe il privato, loro cliente, che di quello del controllore, loro interfaccia.

La legge dunque... inerente la sanità degli equidi... sovente o a lungo inesistente, poco conosciuta, sbandatamente interpretata, confusamente applicata e dai contorni spesso indefiniti.

E' esperienza comune, per il veterinario alle prese con la legislazione sanitaria in merito agli equidi, vedere l'equide trattato come "eccezione", "deroga", "particolarità" all'interno di quadri normativi costruiti per altre specie con il risultato che spesso, in realtà, del mondo degli equidi non si contempla che un ristretto numero di sfaccettature. E così, più frequentemente che per altri settori, per chi deve gestire la sanità equina si pone il problema di "come", "quando" e "quale" legge usare. Da qui la necessità di ricapitolare, alla luce anche di tutta la normativa Comunitaria che avanza, quelle conoscenze di diritto che più frequentemente sono necessarie in campo pratico al veterinario per decidere se, quando e come ricorrere alla legge.

“Qualità, accreditamento, assunzione di responsabilità. Ri-cominciare dai Veterinari Pubblici e Ippiatrici”

INTERPRETAZIONE E SCELTE DI APPLICAZIONE DELLA NORMA

L'interpretazione della legge e la determinazione dell'esatto significato delle norme e della loro applicazione al caso concreto, costituisce un punto nodale del diritto. Le regole dell'interpretazione sono state dettate dal legislatore per ridurre al minimo l'arbitrio dell'interprete. Ma, anche così, è possibile che diversi interpreti, per diversi motivi, giungano a formulare interpretazioni divergenti della stessa norma e a risolvere pertanto in modo diverso casi dello stesso tipo. Qualsiasi persona abbia a che fare con il diritto deve necessariamente interpretarne le norme, cioè attribuire a esse un significato; dallo studioso del diritto, in senso

astratto, passando per gli operatori giuridici, fino ai funzionari della pubblica amministrazione, la cui attività professionale consiste nell'applicare le norme giuridiche a casi concreti.

Non tutte le interpretazioni hanno però la stessa efficacia; essa dipende dal ruolo istituzionale del soggetto che la compie.

Quando una norma dà luogo a dubbi interpretativi, può essere il legislatore stesso a provvedere emanando una nuova norma che stabilisce l'interpretazione da assegnare, con effetto retroattivo, vincolando tutti gli interpreti.

In linea generale però il compito d'interpretare le norme spetta soprattutto al giudice quando pronuncia una sentenza. Questa riveste un'importanza enorme e, benché non vincolante, costituisce pur sempre importanti precedenti giurisprudenziali, di cui normalmente il giudicante tende a tener conto nelle sue pronunce. Viene tuttavia all'attenzione anche la cosiddetta "interpretazione burocratica", quella, cioè, stabilita dai ministri e dai massimi funzionari della pubblica amministrazione per quelle leggi che riguardano l'amministrazione dello Stato. Normalmente tale interpretazione viene diramata dalle note e dalle circolari.

L'interpretazione "secondo il diritto comunitario" va infine menzionata, fra i criteri di interpretazione della legge. Il criterio è esplicitamente enunciato dall'art. 1 comma 4° della legge n. 287 del 1990 dal quale si evince la validità di questo tipo di interpretazione anche per il diritto nazionale.

“Più frequentemente che per altri settori, per chi deve gestire la sanità equina si pone il problema di “come”, “quando” e “quale” legge usare”

GERARCHIA DELLE FONTI E CONTRADDIZIONE NORMATIVA

Le fonti normative non hanno tutte la stessa valenza ma esprimono la loro efficacia in base ad una gerarchia.

Le fonti del diritto sono di due ordini: fonti del diritto nazionale, basate sulla sovranità dello Stato italiano; fonti

del diritto sovranazionale, basate sui poteri dell'Unione Europea. Oggi, in virtù del Trattato Istitutivo dell'Unione secondo il quale gli Stati si impegnano a non legiferare in modo difforme dalla Comunità, il sistema delle fonti risulta essere il seguente:

1. la Costituzione e le leggi costituzionali;
2. le leggi ordinarie dello Stato, i Trattati dell'Unione e della Comunità europea e i regolamenti comunitari;
3. le leggi regionali; 4. i regolamenti; 5. gli usi.

A questo ordine di successione delle varie fonti del diritto corrisponde una vera e propria gerarchia tra le norme giuridiche da esse prodotte: così le leggi ordinarie non possono contrastare con le norme della Costituzione; le leggi regionali non possono contrastare con le leggi ordinarie. Come vedremo, il criterio del rispetto delle norme di grado superiore si combina con quello dell'ambito di materia entro il quale ciascuna di queste fonti può operare.

L'appartenenza dell'Italia all'Unione europea determina l'accettazione della supremazia dei dettami comunitari su quelli nazionali, salvo che per la Costituzione e le leggi costituzionali, che costituiscono sempre e comunque il solo nucleo di leggi inderogabili in assoluto. Questa adesione è stata possibile grazie a principi ispiratori comunitari che ben si armonizzano con il nostro dettato costituzionale. Pur non trattandosi dunque di fonti equivalenti la loro armonizzazione ha fatto sicché almeno sin qui, non presentassero punti di contrasto.

Al primo posto nella gerarchia delle leggi troneggiano i Regolamenti Comunitari. Sono norme di portata generale, cogenti, obbligatorie in ogni elemento e direttamente applicabili in ciascuno Stato membro.

Di pari grado nell'ordine gerarchico delle fonti di diritto comunitario, troviamo le Direttive della Comunità, che vincolano unicamente gli Stati

membri cui sono rivolte per quanto riguarda il risultato da raggiungere. In questo quadro, laddove necessario, lo Stato membro predispone il cosiddetto “recepimento”, per mezzo di provvedimenti legislativi nazionali. Il recepimento non può, in alcun caso, derogare, limitare o alterare l’impianto della direttiva.

Le decisioni invece sono l'atto mediante il quale le istituzioni comunitarie deliberano su casi particolari. La normativa nazionale con la quale il veterinario si confronta tutti i giorni, ha pure essa una gerarchia e si esprime, in ordine decrescente, per il tramite delle Leggi (L.), dei Decreti Legislativi (D.Lgs.), dei Decreti Ministeriali (D.M.) e dei Decreti del Presidente della Repubblica (DPR).

A completare l'iter delle fonti a cui il veterinario deve prestare attenzione, si affacciano sempre più frequentemente le disposizioni emesse dalle Regioni attraverso, e sempre in ordine decrescente, gli Statuti delle regioni, le leggi regionali i decreti del Presidente della regione (DPGR), i contratti collettivi di lavoro regionali (CCRL), i regolamenti e le circolari.

Detto questo, è importante capire a quali leggi fare riferimento in tutti i casi di contraddizione legislativa.

In pratica le considerazioni che il veterinario deve e può fare senza timore di commettere errori per



decidere in caso di contraddizione tra due norme sono attinenti alla loro gerarchia e/o all'eventuale abrogazione di una delle due e sono le seguenti:

- una norma di grado inferiore non può essere in contrasto con una di grado superiore; prevale la legge di grado superiore
- una norma di grado inferiore può solo essere più restrittiva rispetto a quella di grado superiore per i fini contenuti in quest’ultima
- una norma può essere abrogata se c'è una espressa previsione in tal senso da parte del legislatore con l'emanazione di una norma, successiva nel tempo di pari grado o di grado superiore (abrogazione espressa)
- una norma viene abrogata ogni qualvolta vi sia incompatibilità tra le nuove disposizioni di pari grado o di grado superiore e quelle precedenti (abrogazione tacita)
- la nuova legge ri-disciplina l'intera materia prima regolata dalla legge previgente (abrogazione implicita)

Non si può concludere l'argomento sulla gerarchia delle fonti senza richiamare l'attenzione sulle raccomandazioni, le circolari e le note, comunitarie, nazionali, regionali o di Enti Pubblici a vario titolo. Per quanto riguarda invece l'uso che il veterinario pubblico ne può e deve fare avremo occasione di riparlare più avanti in questo articolo.

“Occorre richiamare i veterinari al loro ruolo a 360° come operatori ed intellettuali. Non possiamo non pensare, non possiamo sempre delegare”

VUOTO NORMATIVO

A premessa delle considerazioni sul vuoto normativo e i comportamenti da tenere da parte del veterinario è fondamentale chiarire la differenza tra diritto privato e diritto pubblico.

Il diritto privato regola i rapporti tra i privati cittadini, nelle materie su cui gli stessi hanno una serie di diritti.

Il diritto pubblico regola i rapporti fra privati cittadini ed enti pubblici, nonché i rapporti tra enti pubblici.

Mentre nel diritto privato le fattispecie non normate possono per analogia trovare la propria disciplina in altre fattispecie regolate dalla legge, nel diritto pubblico questa possibilità non è concessa. Il vuoto normativo può essere colmato solo da una norma.

La legislazione sanitaria, afferendo tutta al diritto pubblico, sia esso internazionale, comunitario, amministrativo o penale, non consente pertanto di colmare il vuoto legislativo se non con una norma esplicita facendo proprio il detto: “ciò che non è espressamente consentito è vietato”.

Il veterinario operatore che dovesse procedere in solitudine di fronte al vuoto normativo, anche in presenza di un rischio sanitario reale, potrebbe trovarsi nella condizione di colpa per eccesso di zelo se non anche di procurato allarme.

In questo caso, il “ricevere un ordine superiore” di fatto trasferisce la responsabilità dal veterinario operatore al suo superiore ma esige comunque da parte di quest'ultimo la segnalazione alla Procura della Repubblica di quanto sta avvenendo, sia che abbia valutato che l'ordine ricevuto fosse contrario al dettato normativo, sia che fosse contrario al suo giudizio.

A questo proposito è bene ribadire il concetto che per vuoto normativo non sia da intendersi il mancato, o inesatto recepimento di una Direttiva Comunitaria. Infatti se gli Stati membri non recepiscono le direttive nel diritto nazionale o se il recepimento è incompleto o tardivo, i cittadini possono comunque far valere le direttive in questione dinanzi ai tribunali nazionali.

In caso di vuoto normativo nazionale dunque, si potrà applicare la Direttiva per le parti riguardanti il vuoto legislativo; in caso invece di contraddizione normativa, sempre per le parti in contraddizione, la legge nazionale potrà essere applicata solo se più restrittiva, rispetto alla Direttiva e per le finalità sanitarie perseguite da questa. Fatte tutte queste valutazioni, se persiste una mancanza di chiarezza, o per maggior sicurezza, in presenza di rischio sanitario o di rischio di inadempienza per gli obiettivi contenuti nella norma, il veterinario può porre un quesito scritto al proprio superiore gerarchico con

richiesta di inoltro al Ministero in modo da porsi al riparo da possibili accuse di negligenza. Tra le risposte più frequenti del Ministero, delle Regioni e a volte anche di altri Enti Pubblici ai quesiti troviamo le note e le circolari. Queste non sono fonti del diritto e mai dovrebbero elargire dettami diversi da quelli contenuti nella norma.

Sono indirizzate ai dipendenti e sottoposti di quel ministero e mai ai privati cittadini esterni all'amministrazione che non sono tenuti a conoscere il contenuto e nel caso ritenessero erronea l'interpretazione adottata dalla pubblica amministrazione, possono ricorrere al giudice amministrativo per chiedere l'annullamento dei provvedimenti eventualmente emanati in base a tale interpretazione. La funzione di note e circolari deve essere quella di dare indicazioni operative attraverso il chiarimento interpretativo della norma e non di dettame aggiuntivo alla norma stessa. A maggior ragione dunque non vi è dubbio che se le note e le circolari ministeriali entrano in contraddizione con la norma il pubblico ufficiale può disattenderle. Nel caso in cui però, il dettame aggiuntivo, sebbene non lecito, contenuto in esse, fosse più vincolante della norma per i fini in questa contenuti, il Pubblico Ufficiale potrà meglio difendere il suo comportamento per averle applicate.

Rimane pur vero che poiché la pubblica amministrazione è organizzata in modo gerarchico, le circolari vincolano tutti i funzionari e i dipendenti dell'amministrazione che non possono interpretare la legge in modo diverso da quanto stabilito dai loro superiori. Il decidere di disapplicarle in caso di contraddizione normativa richiede dunque al dipendente anche lo sforzo di segnalarlo, nelle sedi opportune e ciò affinché una sentenza decida il caso specifico, affinché la stessa costituisca un precedente ispiratore di altre sentenze, affinché ne scaturisca un orientamento giurisprudenziale importante e, infine, affinché lo stesso venga trasfuso in una norma cogente. •

LA FNOVI NELLA FVE

“Quando abbiamo esposto l'intenzione di organizzare in Italia l'assemblea generale della primavera del 2009 un lungo e caloroso applauso ha accolto la nostra disponibilità”.



In un clima di grande partecipazione il Presidente Walter Winding ha aperto i lavori dell'assemblea invernale della FVE, svoltasi a Bruxelles come da tradizione, venerdì 16 e sabato 17 Novembre.

La presenza del Presidente della FNOVI ha dato importanza alla delegazione italiana, a dimostrazione dell'interesse che i veterinari italiani hanno nei riguardi della FVE.

L'ordine del giorno prevedeva l'illustrazione del bilancio, al quale l'Italia contribuisce in misura del 14% con un diritto di nove voti.

Si è quindi entrati nel vivo con la discussione sul concetto di “One Health: una sola sanità”, sulla necessità di lavoro comune e condivisione delle conoscenze tra medici e veterinari. Christian Rondeau, chairman del gruppo di lavoro sullo “Statutory Body” sorta di organismo regolatore internazionale delle qualifiche del veterinario, ha fatto il punto della situazione all'interno del mercato del lavoro europeo. Abbiamo chiesto di poter partecipare ai lavori con un nostro rappresentante e la nostra richiesta è stata accolta.

A Jan Vaarten, direttore esecutivo della Federazione, è toccata la complessa presentazione della nuova strategia europea per la salute degli animali (2007-2013) “Prevenire è meglio che curare”. Non ha suscitato un grande entusiasmo l'invito che Tjeerd Jorna, ex presidente FVE, ha rivolto alle varie delegazioni ad iscriversi e sostenere la World Veterinary Association. Nonostante ciò, l'assemblea ha deciso di sostenere il prossimo anno la candidatura dello stesso Jorna alla Presidenza della WVA. L'UEVP, sezione che rappresenta i veterinari pratici ha rivolto al consiglio direttivo alcune raccomandazioni, la più importante delle quali è quella relativa alla stesura definitiva del “Veterinary Act”. Il Presidente si è impegnato a redigerlo per la prossima assemblea che, contrariamente a quanto programmato, non si svolgerà ad Istanbul ma Vienna a causa della scarsa attenzione che la Turchia dedicherebbe al mondo della medicina e della professione veterinaria.

Altra raccomandazione è stata quella di raccogliere proposte emendative al Regolamento 1/2005 sul trasporto animale. L'EASVO, sezione dei veterinari ufficiali, ha relazionato sull'incontro avuto con l'organizzazione “Animal Angels” che ha presentato in più occasioni dei dossier sulle modalità del trasporto degli animali e sulle irregolarità riscontrate. Il veterinario è considerato l'unica figura responsabile nel giudicare il benessere animale e questo è senz'altro un importante punto di incontro per migliorare la normativa vigente.

In conclusione, siamo rimasti piacevolmente sorpresi quando abbiamo esposto l'intenzione di organizzare in Italia l'assemblea generale della primavera del 2009: un lungo e caloroso applauso ha accolto la nostra disponibilità. •

*Delegato FNOVI in FVE

CI VUOLE LA PATENTE

Ha avuto vasta eco sulla stampa la notizia, ai primi di dicembre, del veterinario abusivo che ha esercitato per vent'anni a Borgo Panigale (BO), facendo bella mostra di falsi attestati nel suo ambulatorio. M. A., 50 anni, si dichiarava laureato e iscritto all'Ordine. Nel corso della sua "carriera" è riuscito a truffare anche un autentico Collega con cui ha condiviso l'attività per un certo periodo. Fino quando non sono intervenuti i carabinieri del NAS, su denuncia dell'Ordine di Bologna, dopo aver raccolto ripetute segnalazioni. Al processo, dove M. A. deve rispondere di esercizio abusivo della professione, falso documentale e personale, l'Ordine figura come parte lesa. I clienti che ora si mostrano stupefatti accorrevano attirati da tariffe stracciate. "E' una vicenda che conferma il ruolo di garanzia dell'ordine professionale, ha detto il legale dell'Ordine bolognese, aggiungendo che "questi comportamenti espongono a rischio sia i cittadini che le categorie professionali".

E' chiaro che la voglio mettere in ridere.

Un mio amico, montanaro e giovanotto di una ottantina d'anni è stato fermato da una pattuglia di carabinieri perché zigzagava pericolosamente lungo la via Emilia. Alla richiesta del Maresciallo che voleva vedere i documenti, mostrava solo il libretto di circolazione ma non la patente.

-Lei l'ha dimenticata a casa -disse il maresciallo. -No, non l'ho mai avuta -rispose il mio amico montanaro. -E guido da quando avevo sedici anni. Aggiunse quasi con fierezza. -Ma come ha fatto a girare per tanti anni senza patente ? -Per girare mica ci vuole la patente, ci vuole l'auto. - ... Nei bar del mio mpaese si è parlato molto di questo fatto. Senz'altro con una simile filosofia di vita ha vissuto questi ultimi quindici anni quel signore sul quale si è sbizzarrita la stampa delle cronache di Bologna riportando titoli in grassetto che hanno fatto spalla ad articoli narranti l'incredibile storia di questo personaggio che in una struttura sanitaria privata e propria, ha fatto per anni il veterinario per animali d'affezione e veterinario non era. E la gente, lì vicino alla struttura dice, -poveretto era così bravo ! -E i normali iscritti all'albo della provincia di Bologna e delle province limitrofe, invece dicono a me che sono presidente dell'ordine: -Ci hai messo troppo ad incastrarlo, mi ha rubato un cliente gatto! -Sottoponilo ad un processo disciplinare -Ma non è un iscritto -Torchialo -Ed inoltre: -Non mi sento sufficientemente protetto! -E in casa è da due anni che



mi dicono: -cerca di dormire alla notte. -E mi hanno telefonato da una conosciuta e seguita radio locale che mi ha posto una buona domanda: -Ma il cittadino, come diavolo fa ad essere sicuro d'entrare in una struttura canonicamente riconosciuta e legalmente condotta da un direttore sanitario abilitato ad essere un direttore sanitario? -Buona la domanda. -Ma l'Ordine, -ha proseguito il pignolo giornalista della radio -come faceva a non sapere ? non è ammissibile. -Ho provato a raccontargli che il CD dell'Ordine viene a sapere dell'apertura di una struttura se per caso gli passa accanto ed è costretto per il forte traffico a fermarglisi di fronte. Veniva a sapere qualche cosa solo se veniva posta domanda di pubblicità. Dico "veniva" perché ora con la liberalizzazione dettata da Bersani e company la conoscenza viene fatta solo con traffico intenso e centraline impazzite.

Vaglielo mo a raccontare. Nel bar del mio paese si parlerà molto di questo fatto. Comunque il personaggio, se l'è cavata con una condanna a quattro mesi di reclusione tramutata in pena pecuniaria e condonata per effetto dell'indulto Per favore non andate a raccontarlo a quei giovani che per fare poi il medico veterinario ci mettono attorno ai sei anni, e che spendono un'arca di Noé di soldi.

Per favore, non andate a raccontarlo ai miei iscritti che gli avvocati mi hanno chiesto un'arca di Noé di soldi per difendere l'onorabilità della categoria.

Per favore, non andate a raccontarlo al mio amico montanaro; s'inorgoglirebbe e direbbe, -io ho durato di più, senza patente -Per favore andate a dire a chi deve controllare, di controllare, almeno ogni quindici anni!

Grazie.

**Presidente dell'Ordine dei Veterinari di Bologna*

A.A. 2008 - 2009: UDINE NON ATTIVA IL CORSO DI LAUREA

Il presidente ed il segretario dell'Ordine di Udine - Renato Del Savio e Franca Colombo - hanno partecipato ad una riunione con il preside e il consiglio della Facoltà di medicina veterinaria dell'Università degli Studi di Udine. Nel corso dell'incontro, svoltosi il 16 gennaio scorso, è stato confermato che per l'anno accademico 2008/2009 non verrà attivato il corso di laurea in medicina veterinaria . Nel maggio dello scorso anno il rettore dell'Ateneo Furio Honsell aveva preannunciato questo esito alla FNOVI.

NUOVO CD ALL'ORDINE DI BARI

A seguito elezioni suppletive e successiva distribuzione delle cariche in data il 7 gennaio u.s. il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici Veterinari di Bari risulta così composto: Presidente Dott. Leonardo Catucci, Vice Presidente Dott. Domenico D'Aprile, Segretario Dott. Massimo Battelli, Tesoriere Dott. Francesco Albanese, Consigliere Dott. Francesco Liuzzi, Consigliere Dott.ssa Elisabetta Oreste, Consigliere Dott.ssa Marcella Rosato. Il Collegio dei revisori dei conti è composto dai Dott.ri Francesco Fasano, Francesca Di Bitonto, Giovanni Lanzolla (effettivi) e Filippo Chiancarella (Supplente). Al nuovo Consiglio Direttivo vanno le congratulazioni e l'augurio di un proficuo lavoro da parte di tutta la Federazione.

PROPOSTA DI GIURAMENTO PROFESSIONALE

Iniziativa della Facoltà e dell'Ordine di Messina

Una formula di giuramento per il Medico Veterinario.

E' la proposta della Facoltà di Veterinaria e dell'Ordine dei Medici Veterinari di Messina. Patrocinata dalla Prof.ssa Annamaria Passantino, tesoriere dell'Ordine e docente di medicina legale veterinaria, legislazione, protezione animale e deontologia, la proposta è stata lanciata in presenza del Presidente della FNOVI e del Consigliere nazionale Giuseppe Licitra nel corso di un convegno organizzato in Facoltà lo scorso mese di ottobre.

L'ipotesi di introdurre una formula di giuramento incontra il favore degli studenti (sulla proposta sono già state raccolte circa duecento sottoscrizioni) e l'interesse della Federazione.

Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito ad una progressiva rivalutazione della figura professionale del Medico Veterinario, da sempre, come sappiamo, considerato come Medico di secondo livello.

In realtà, l'intenso corso di studi di ben cinque anni, paragonabile a quello di Medicina e Chirurgia, permette di raggiungere, al termine di questo percorso, specifiche conoscenze e competenze scientifiche da Medico, sebbene il settore di interesse sia mirato principalmente alla tutela degli animali.

A ben vedere però, l'opera attiva del Medico Veterinario, non è rivolta soltanto alla salvaguardia degli animali e dell'ambiente in cui vivono, ma svolge un ruolo fondamentale nell'ambito della Sanità Pubblica, proponendosi come mediatore tra società, proprietario ed animale. Il Medico Veterinario è chiamato, infatti, a prevenire e supervisionare i disagi sociali causati da un eventuale impatto morboso al fine di contenere gli effetti economici, e ciò anche assumendo decisioni apparentemente drastiche, antieconomiche e impopolari. Il tutto adempiendo, peraltro, alle disposizioni del codice deontologico, le quali prevedono espressamente quanto segue: -proteggere l'uomo dai pericoli e danni a lui derivanti

dall'ambiente in cui vivono anche gli animali, dalle malattie che questi possono trasmettere, dal consumo dei prodotti di origine alimentare; -la prevenzione, la diagnosi e cura delle malattie degli animali e del loro benessere mentale e fisico; -la conservazione e la salvaguardia del patrimonio faunistico per una corretta coesistenza con l'uomo; -la promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti; -la promozione di campagne di prevenzione igienico-sanitarie ed educazione per un corretto rapporto uomo-animale; -il controllo delle produzioni alimentari.

Ripercorrendo nei secoli la storia della Medicina Veterinaria sappiamo come le origini di questa professione risalgano all'antico Egitto. Durante le dinastie che dominavano questo periodo storico, infatti, i Medici Veterinari erano rigorosamente gerarchizzati ed esistevano dei rudimentali servizi di sanità pubblica nell'ambito dell'ispezione alimentare, consistenti soprattutto nell'effettuazione di esami necroscopici. Tuttavia, le prime

Perché un giuramento

L'idea di un giuramento nasce dal desiderio di rivalutare la figura professionale del medico veterinario. Il Medico Veterinario è una figura professionale di primaria importanza nell'ambito del servizio di Sanità Pubblica e un mediatore tra la società, il proprietario e l'animale.

Origini aristoteliche

Le origini della Medicina Veterinaria si possono ricondurre alla figura di Aristotele e, quindi, volendo in tale personaggio eclettico identificare il padre fondatore della Medicina Veterinaria, è sembrato doveroso dedicare il giuramento a tale studioso, ispirandosi a formule le già in uso in numerosi paesi esteri, quali Stati Uniti, Brasile, Spagna, Regno Unito, ecc.

basi della Medicina Veterinaria si ebbero grazie al contributo degli studi di Aristotele che diede particolare risalto alla costituzione, riproduzione e comportamento degli animali.

Famoso è il *De partibus animalium*, nel quale Aristotele fornisce le linee guida dell'odierna anatomia sistematica e comparata, nonché traccia le costanti relazioni tra struttura morfologica e funzione dei tessuti ed organi. Famosa è la seguente frase tratta da *De partibus animalium*, I, 641 b, 1: "La scienza della natura non può su alcuno argomento risultare da astrazione, poiché la natura fa tutto in visione di un fine". L'importanza dei suoi studi è rivelata poi anche dall'attualità delle sue ricerche per quanto concerne l'ambito della patologia dei quadrupedi: fornendo peraltro delle "cure", Aristotele individua la cisticercosi, la rabbia, l'angina, la gotta, la colite, quest'ultima in particolar modo nei cavalli. All'epoca le scienze veterinarie erano ancora agli esordi, in quanto una idea diffusa era la credenza che gli elefanti fossero immuni da tutte le malattie.

Nonostante l'Egitto e la Grecia siano i capisaldi della Medicina Veterinaria, interessanti riscontri li ritroviamo in varie epoche storiche, dall'Era Glaciale proseguendo sulla linea del tempo verso le civiltà sumeriche, babilonesi, e più tardi verso l'Antica Roma, fino al cinquecento italiano, con Carlo Ruini ed il suo trattato intitolato "Anatomia del cavallo infermita et i suoi rimedi".

Da quanto detto, si evince come le origini della Medicina Veterinaria si possano ricondurre alla figura di Aristotele e, quindi, riteniamo doveroso dedicare il proposto giuramento a tale studioso, volendo in tale personaggio eclettico identificare il padre fondatore della Medicina Veterinaria.

Ispirandoci alle formule già in uso in numerosi paesi esteri, quali Stati Uniti, Brasile, Spagna, Regno Unito, etc ..., proponiamo una nostra versione della promessa.

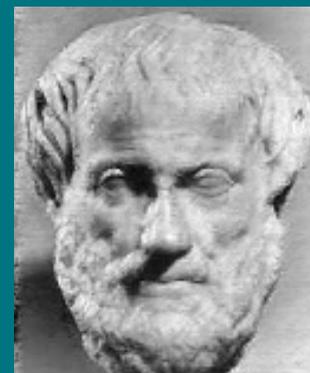
Per le motivazioni anzidette, al fine di sostenere l'immagine di questa importante figura sanitaria e conferire a tale professione il meritato prestigio, vorremmo anche noi, un giorno, suggellare l'avvio alla professione ed all'impegno che la stessa comporta con un solenne "giuramento", così come già avviene per i Medici di Umana.

Tale iniziativa è stata già adottata in alcune facoltà estere ove gli studenti di Medicina Veterinaria hanno già la possibilità di onorare il titolo della loro laurea e della loro abilitazione con una formula di promessa. •

** rispettivamente Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Messina, Relatrice, Rappresentante degli Studenti*

IL GIURAMENTO DI ARISTOTELE

"Essendo ammesso alla professione di medico veterinario, giuro solennemente di dedicare me stesso, il mio sapere scientifico e le mie abilità al servizio della società attraverso la protezione della salute animale, alleviando la sofferenza degli animali e salvaguardando il patrimonio faunistico, nonché la salute pubblica. Come obbligo per tutta la vita, giuro sul mio onore d'impegnarmi costantemente nel migliorare il mio sapere e le mie competenze professionali. Praticherò la mia professione con scienza e coscienza, con dignità e con l'osservanza dei principi etici propri della Medicina Veterinaria".



QUANDO È OBBLIGATORIO PRESENTARE UNA DENUNCIA?



Attaverso una coniugazione delle diverse fonti normative, si può provare a definire quale sia l'obbligo di denuncia da parte dei medici veterinari, tenendo nella giusta considerazione che il tipo di attività svolta dal professionista può cambiare, anche radicalmente, la prospettiva con la quale guardare a questo argomento.

Occorre premettere che, nel diritto italiano, assume particolare rilevanza la distinzione tra pubblico e privato. Pertanto molte norme, fonti di obblighi, si riferiscono esclusivamente a “pubblici ufficiali” o a “incaricati di pubblici servizi” attribuendo, ai soggetti dotati di tale qualificazione, responsabilità maggiori rispetto ad un qualsiasi cittadino.

Da quanto accennato deriva la necessità di operare una distinzione tra le tipologie di attività che possono essere esercitate da un medico veterinario, prestando attenzione a tenere distinto ciò che è attività da ciò che è la persona fisica che la esercita.

Ad esempio, un medico veterinario che svolge in maniera prevalente la propria attività presso la propria struttura sanitaria, potrebbe dedicare alcune ore settimanali ad attività in convenzione con il Comune o con la AUSL, o potrebbe essere stato eletto come Consigliere dell'Ordine.

Nell'espletamento delle attività in convenzione con enti pubblici (AUSL, Comuni ecc.) il medico veterinario assume le funzioni e le caratteristiche di incaricato di pubblico servizio, così come quando svolge le attività connesse al mandato elettorale di Consigliere dell'Ordine mentre, quando espleta la propria attività nel proprio studio è un libero professionista, e quindi un privato cittadino.

Quanto detto vale anche per il medico veterinario dipendente di un ente pubblico il quale è un pubblico ufficiale per tutte le ore in cui lavora, ad esempio, per l'AUSL o per il Comune, ma se per alcune ore esercita la propria professione in regime intramoenia o extramoenia diventa un libero professionista e cioè un normale privato cittadino.

È pertanto evidente che la stessa persona può essere assoggettata a regole diverse e ciò in relazione al tipo di attività che esercita.

Le norme relative all'argomento trattato sono contenute nel Codice Penale (c.p.) e nel Codice di Procedura Penale (c.p.p.) e dalla lettura di tali disposizioni si deduce che il medico veterinario che viene a conoscenza di fatti idonei a configurare una ipotesi di reato mentre sta svolgendo una attività che lo inquadra come pubblico ufficiale o come incaricato di un pubblico servizio ha in obbligo di denuncia più stringente di un libero professionista e, in particolare, è tenuto a denunciare senza indugi e per iscritto ogni reato di cui venga a conoscenza, purché perseguibile d'ufficio.

Vengono infatti esclusi da tale obbligo di denuncia i reati perseguibili a querela di parte (ad es. ingiurie, diffamazione, ecc.), ciò in quanto, in questo caso, l'ordinamento giuridico subordina la procedibilità del reato alla querela presentata dalla persona offesa.

L'obbligo di denuncia sorge nel momento in cui il pubblico ufficiale, o l'incaricato di pubblico servizio, abbia avuto conoscenza di una notizia di reato – procedibile d'ufficio – nell'esercizio o a causa delle sue funzioni. Ciò significa che la conoscenza del fatto criminoso deve avvenire nell'esercizio o a causa delle pubbliche funzioni o del pubblico servizio, ovvero la notizia di reato deve essere acquisita in maniera concomitante all'esercizio della pubblica funzione o del pubblico servizio oppure deve sussistere un nesso di consequenzialità tra l'informazione ricevuta e l'espletamento della propria funzione o del servizio.

Per coloro che esercitano, anche soltanto per poche ore settimanali, una attività che si inquadra come incaricato di pubblico servizio, diventa pertanto importante conoscere quanto disciplinato dalla legge riguardo all'obbligo di denunciare e in particolare l'art. 331 del Codice di

Procedura Penale e gli art. 361 e 362 del Codice Penale.

Nell'effettuare la denuncia, quando obbligatoria, è bene inoltre ricordare che è indispensabile fornire all'Autorità Giudiziaria gli elementi conosciuti che siano necessari per il corretto inquadramento del fatto ma, nel rinviare alla lettura dell'art. 332 del c.p.p. che prevede quali sono gli elementi che la denuncia deve contenere, si chiarisce che non spetta al medico veterinario porre in essere alcun approfondimento giuridico circa la sussistenza degli elementi costitutivi del reato e nemmeno circa l'eventuale esistenza di cause di estinzione del reato o di non punibilità.

Un'ultima riflessione merita infine il disposto dell'art. 365 c.p. che espressamente dispone che i professionisti sanitari che abbiano prestato assistenza in quei casi che possono presentare i caratteri di un delitto nel quale si debba procedere d'ufficio, hanno l'obbligo di riferire all'Autorità Giudiziaria (c.d. obbligo di referto), con ciò disciplinando un obbligo di denuncia da parte di tutti gli esercenti una professione sanitaria e non soltanto per coloro che esercitano come pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio. •

**avvocato, FNOVI*

CERTIFICAZIONE VETERINARIA PER GLI STUPEFACENTI

Il Ministero della Salute ha specificato che il modello che deve accompagnare i viaggiatori in entrata ed in uscita dal territorio nazionale quando trasportano medicinali stupefacenti o psicotropi per le necessità terapeutiche degli animali da compagnia al seguito, deve essere compilato dai medici veterinari. La disposizione discende dal Decreto 16 novembre 2007 "Norme concernenti la detenzione ed il trasporto di medicinali stupefacenti o psicotropi da parte di cittadini che si recano all'estero e di cittadini in arrivo nel territorio italiano (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 278 del 29 novembre 2007). Chiamato dalla FNOVI al chiarimento, il Ministero ha così precisato la norma: "per poter trasportare, per il trattamento dei propri animali da compagnia, medicinali stupefacenti o psicotropi bisogna essere in possesso di apposita certificazione rilasciata da medico veterinario, con i dati del medico che ha rilasciato la prescrizione e l'identificazione dell'animale cui è destinata e in cui sia riportata la terapia prescritta, la relativa posologia e il quantitativo necessario a coprire la durata della prescrizione nel periodo di permanenza all'estero. (www.fnovi.it)

VETERINARI: UN ESEMPIO PER LE ALTRE CATEGORIE

Adiconsum ha condiviso e sostiene il processo di liberalizzazioni che risponde a proposte che i consumatori hanno avanzato da anni a loro tutela e per aumentare la concorrenza nei settori professionali. La liberalizzazione delle professioni, dopo un primo periodo, successivo all'emanazione della legge 248/06, è sostanzialmente ferma e, in ogni caso, non è possibile ancora quantificare, se non in alcuni casi, l'impatto positivo sui consumatori. La tesi più diffusa è la forza distruttrice delle lobby e da una presenza parlamentare di molti rappresentanti delle libere professioni.

Se fosse così la situazione potrebbe essere risolta. Senza nascondere le difficoltà che si dovrebbero incontrare sarebbe "sufficiente" organizzarsi in lobby e compiere un'azione uguale e contraria che, alla luce degli attuali atteggiamenti della politica avrebbe grandi possibilità di trovare consenso.

Il problema, invece, non è questo.

Per un vero ammodernamento del sistema è necessario da un lato elevare il tasso culturale dei consumatori, che spesso non controllano, hanno "paura" di chiedere e soprattutto si avvicinano al professionista perché "presentati da ...", conseguentemente non ritengono giusto discutere le condizioni economiche della prestazione; dall'altro lato le professioni devono modernizzarsi, superando gli "interessi particolari", ogni volta, di qualche migliaio di iscritti, per canalizzare la propria azione sulla valorizzazione dell'attività del singolo professionista in termini di rapporto miglior servizio al miglior prezzo.



La revisione del Codice deontologico non è stata solo conseguenza del procedimento avviato dall'Antitrust nel 2006 e ad oggi concluso. Per la FNOVI non si è trattato solo di eliminare le tariffe e certe limitazioni alla pubblicità sanitaria come richiesto dal Garante della Concorrenza e dalla Legge Bersani; il nuovo Codice impegna i medici veterinari a seguire l'evoluzione del contesto socio-culturale alla luce di una nuova concezione del rapporto uomo/animale. (G. Penocchio)

In tale ambito è importante l'adeguamento dei codici deontologici alle regole della concorrenza introdotte con la legge 248/06 e l'indagine conoscitiva dell'Antitrust su alcuni di essi. La stessa iscrizione all'albo non è sinonimo di professionalità, particolarmente se lo

stesso ordine non cura, successivamente, l'aggiornamento professionale e il rispetto dei codici. In questo contesto s'inserisce la proposta di legge di iniziativa popolare sulla riforma dell'ordinamento intellettuale. Una proposta che secondo gli estensori vorrebbe contribuire a modernizzare il Paese, mentre sembra la scelta di chi intende tutelare la propria specificità. Una tipicità che deve riconosciuta sulla base della qualità del servizio offerto, della responsabilità e della serietà con cui la professione è svolta, del rapporto fiduciario instaurato con il cittadino consumatore, nella tutela del reale interesse pubblico e non sull'obbligo d'iscrizione ad un albo o ad un ordine, all'imposizione di tariffari, com'è avvenuto fino al recente passato e come alcune categorie artificialmente tentano di mantenere, con chiusure rigide degli accessi, troppo spesso legati alla parentela.

Se i medici veterinari, come sembra di comprendere dal loro codice, dall'abolizione dei tariffari minimi e, si augura, da un accesso alla professione professionalmente valido e selettivo ma aperto a tutti, saranno d'esempio e di stimolo ad altre categorie che ancora cercano di mantenere una ormai anacronistica posizione di retroguardia, non aperta alle istanze che il paese reale vuole.

Su queste basi è facile prevedere l'incontro delle rappresentanze dei consumatori con quelle delle professioni e nello specifico dei medici veterinari, in quanto entrambe nei rispettivi campi devono e vogliono rappresentare la tutela del pubblico interesse. •

* Segretario nazionale di ADICONSUM

Comprese aromatizzate
per il cane e per il gatto



Buono da guarire

Baytril® Flavour compresse è l'antibiotico indicato per il trattamento delle infezioni di vie urinarie, vie respiratorie, cavo orale, apparato gastrointestinale e cute. Ed è anche buono. La formulazione in compresse aromatizzate e appetibili è meglio accettata dai pazienti, facilita

la somministrazione e aumenta l'adesione alla terapia incrementandone il successo con soddisfazione del clinico e dei proprietari. Baytril® Flavour è disponibile in compresse da 15, 50 e 150 mg, per rispondere alle esigenze posologiche di animali di taglie diverse.

NUMEROVERDE
800-015121

www.vetclub.it



in 30 giorni

a cura di Roberta Benini

Approfondimenti e notizie aggiornate su: www.fnovi.it - www.enpav.it

• IN 30 GIORNI

22/01/2008 Riunione presso l'ENPAV della commissione ADEPP istituita in materia di direttiva MIFID (Market in Financial Instruments Directive), coordinata dal vicepresidente ENPAV Tullio Paolo Scotti.

18/01/2008 Il consigliere FNOVI Carla Bernasconi incontra il Preside della Facoltà di medicina veterinaria di Milano. La FNOVI insieme alla FNOMCeo ed alla FOFI pubblica un comunicato congiunto in tema di ONAOSI.

17/01/2008 Il presidente Penocchio replica alle dichiarazioni apparse su "Italia Oggi" per ribadire che "la sicurezza alimentare è una competenza professionale ed istituzionale della professione medico veterinaria".

17/01/2008 Consiglio d'Amministrazione e Comitato Esecutivo dell'ENPAV. Si riunisce il Comitato di redazione "30giorni". Nasce la società editoriale della FNOVI e dell'ENPAV Veterinari Editori s.r.l: i presidenti Penocchio e Mancuso firmano davanti al notaio.

15/01/2008 Viene riscontrata la nota della Regione Friuli Venezia Giulia che ha richiesto alla FNOVI indicazioni relative alla programmazione degli accessi all'Università per l'anno accademico 2008-2009. E' la prima volta che una Regione chiede i dati alla FNOVI.

14/01/2008 In occasione dell'apertura dell'anno accademico dell'Ateneo di Udine il presidente dell'Ordine di Udine e revisore dei conti della FNOVI, Renato Del Savio, consegna una lettera aperta al Ministro dell'Università e della Ricerca On Mussi.

11-12/01/2008 Il presidente Penocchio partecipa al Cda dell'ONAOSI che approva il nuovo Statuto della Fondazione.

10/01/2008 Il presidente Mancuso e il vicepresidente Scotti partecipano all'Assemblea ADEPP.

09/01/2008 Danilo Serva, revisore dei conti FNOVI, ed il responsabile informatico della FNOVI incontrano l'ing. Cestari del COGEAPS per chiarire le necessarie modalità operative relative ai sistemi informatici per la registrazione e la gestione del database dei crediti ECM. Il Presidente FNOVI interviene a Brescia ad un incontro in tema di "PSR e consulenza aziendale" organizzato dall'ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali.

03/01/2008 I Consiglieri Gilli, Schianchi e Gandola partecipano alla riunione dell'Organismo Consultivo ENPAV per gli investimenti immobiliari.

02/01/2008 Invio di una nota, a firma del presidente FNOVI, al presidente della commissione sanità e ai gruppi consiliari regionali del Lazio sulla proposta di legge regionale di revisione della L.R. 34 sulla tutela diritti animali d'affezione, prevenzione e controllo del randagismo.

15/12/2007 Il comitato centrale della FNOVI si riunisce per deliberare in merito alla società editoriale che gestirà il nuovo organo di comunicazione della Federazione e sul ricorso al TAR avverso al PSR della Regione Emilia Romagna.

14/12/2007 La Commissione disciplinare della Federazione effettua alcune audizioni preliminari ai sensi dell'art.39 del DPR.221/1950. La Commissione Randagismo della FNOVI ha analizzato la pdl Santelli. Ritenendo importante ed indifferibile una revisione critica della Legge 281/91, la Commissione produce un primo documento di lavoro.

13/12/2007 I rappresentanti della FNOVI partecipano al Gruppo di lavoro della FVE sull'Animal Welfare Labelling e prendono parte alla Conference Call organizzata dalla FVE. Presso la sede dell'ENPAV si svolge il seminario organizzato da Prometeia di informazione sulla direttiva MIFID (Market in Financial Instruments Directive). I consiglieri Scotti, Cottignoli e Sardu partecipano alla riunione dell'Organismo Consultivo ENPAV sugli investimenti mobiliari.

ILARIA CAPUA nel Top 50 dei ricercatori mondiali

Virologa ed esperta di fama internazionale sull'influenza aviaria, Ilaria Capua è uno dei vincitori di SCIENTIFIC AMERICAN 50, il premio annuale istituito dalla prestigiosa rivista americana Scientific American e riservato a ricercatori, team di ricerca e aziende che si sono distinti nel corso del 2007 per il loro contributo al progresso scientifico, tecnologico ed economico. Il comitato scientifico della rivista ha scelto Ilaria Capua, per aver promosso le iniziative in favore della condivisione e della trasparenza dei dati scientifici sull'influenza aviaria fra i ricercatori di tutto il mondo attraverso il network GISAID, il database pubblico che raccoglierà le sequenze geniche dei virus influenzali isolati dall'uomo e dagli animali.



“Il riconoscimento del Scientific American non è altro che una testimonianza dei livelli di eccellenza e della credibilità che istituzioni scientifiche italiane possono raggiungere.

Sono orgogliosa per la categoria dei veterinari, ma soprattutto perché il premio è stato assegnato ad una struttura della sanità pubblica italiana.” Ilaria Capua.

OIE/FAO Reference Laboratory for Newcastle Disease and Avian Influenza Virology Department, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe)

È stato possibile raggiungere tale traguardo anche grazie al supporto di enti pubblici e privati, nazionali ed internazionali, in particolare quello del Ministero della Salute. La dott.ssa Capua, unica ricercatrice italiana presente nella lista dei vincitori, è il primo veterinario ad aver raggiunto l'ambito riconoscimento e l'IZSVe l'unico ente di ricerca italiano nella storia del premio. «Sono molto soddisfatta perché è stato premiato un nuovo modo di vedere la ricerca scientifica e la collaborazione internazionale, e anche molto orgogliosa che l'eccellenza italiana al femminile sia stata riconosciuta a livello mondiale» ha dichiarato Ilaria Capua. Fra i vincitori delle passate edizioni figurano Kofi Annan, ex segretario generale dell'Onu, Larry Page e Sergey Brin, creatori di Google, Steve Jobs fondatore di Apple, e Al Gore, politico americano e vincitore quest'anno del Premio Nobel per la pace.

30 giorni ne dà notizia condividendo soddisfazione ed orgoglio per ciò che la veterinaria italiana rappresenta, grazie alla Collega Capua, nella comunità scientifica internazionale. •

30 giorni

Il mensile del medico veterinario
30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - FNOVI e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinaria - ENPAV

Sede Legale:
FNOVI
Via del Tritone, 125
00187 Roma

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttori
Antonio Gianni, Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel 06.4881190 - 485923 Fax 06.4744332
30giorni@fnovi.it

Tipografia e stampa
ROCOGRAFICA
P.za Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale di Roma n. 580
del 21 dicembre 2007

Spedizione in abbonamento postale 45%
ex L. n. 662/96

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003):
Gaetano Penocchio

Tiratura: 32.100 copie

Chiuso in stampa il 25/01/2008

La loro salute non ha prezzo

3ways - Roma



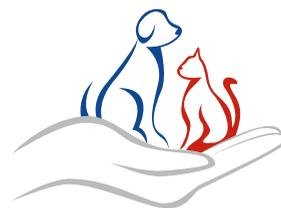
A.N.M.V.I. e Hill's Pet Nutrition presentano la **3^a edizione della Stagione della Prevenzione** che avrà luogo dal **1° Marzo al 30 Aprile 2008**.

Nel 2007 oltre 2.000 veterinari hanno offerto una visita gratuita a circa 8.000 proprietari di cani e gatti.

Chiedi informazioni al numero verde o collegati al sito **www.anmvi.it** per saperne di più

Numero Verde
800-189 612

Stagione della
Prevenzione



 **A.N.M.V.I.**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

 **FNOVI**
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI


vets' no.1 choice™



Con il patrocinio del

Ministero della Salute

ONCOLOGIA

ALLE SOGLIE DEL TERZO MILLENNIO

*Il massimo per la tua pratica oncologica
dai migliori relatori*



GIULIANO BETTINI
Med Vet, Professore Associato,
Università di Bologna
Titolare del Corso di Oncologia
Veterinaria



JULIA BUCHHOLZ
Med Vet, Colorado State University, USA
Diplomata College Americano di Radiologia
con specializzazione in Radiation Oncology



PAOLO BURACCO
Med Vet, Professore Ordinario, Università di Torino
Diplomato College Europeo di Chirurgia Veterinaria.
Presidente della SIONCOV
(Società di Oncologia Veterinaria)



GIUSEPPE CURIGLIANO
Med Chir. Spec Oncologia
Istituto Europeo di Oncologia, Milano
Vice-Direttore presso l'Istituto Europeo
di Oncologia di Milano diretto da
Umberto Veronesi



DAVIDE DE LORENZI
Med Vet, Padova
Diplomato College Europeo di
Patologia Clinica Veterinaria
Ideatore e responsabile del Gruppo
di Studio
di Citologia della SCIVAC



BARBARA KITCHELL
DVM, PhD, Michigan State University, USA
Direttore del Centro per l'oncologia
Comparata dell'Università del Michigan.
Diplomata College Americano di
Medicina Interna con specialità in Oncologia



LAURA MARCONATO
Med Vet, Napoli
Vice-presidente della SIONCOV
(Società di Oncologia Veterinaria)



GIORGIO ROMANELLI
Med Vet, Milano
Diplomato College Europeo
di Chirurgia Veterinaria.
Segretario SIONCOV
(Società di Oncologia Veterinaria)



FEDERICA ROSSI
Med Vet, SRV, Sasso Marconi (BO)
Diplomata al College Europeo in Diagnostica per Immagini
(ECVDI). Presidente della Società Italiana di Diagnostica
per Immagini (SVIDI) e Presidente dell'EAVDI
(Associazione Europea di Diagnostica per Immagini).



DAMIANO STEFANELLO
Med Vet, Università di Milano
Dottore di Ricerca
in Oncologia Veterinaria e Comparata



SILVIA TASCA
Med Vet, Padova
Patologa clinica, con particolare interesse
per l'ematologia

Quota SOCI SCIVAC € 100,00 + IVA (€ 120,00)

Quota SOCI SIONCOV € 80,00 + IVA (€ 96,00)

Atti, traduzione simultanea e Crediti ECM compresi nella quota d'iscrizione

**58° CONGRESSO NAZIONALE SCIVAC
MILANO, ATA HOTEL QUARK 7-9 MARZO 2008**

INFORMAZIONI

Segreteria SCIVAC - Palazzo Trecchi, via Trecchi 20 - 26100 Cremona Tel. 0372 403508 - 460440 - Fax 0372 457091 info@scivac.it www.scivac.it